ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 120
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
20-21 Maggio 1949
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-099, 60-900, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 150 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 160, Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (lunedì 300 la linea). Pubblic. scambio altre rubriche a pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3240, trimestre L. 1650. — Copie arretrate [illegible] doppio.

Trattative di pace nei Balcani alla vigilia dell'incontro a «4»

Londra e Washington stanno esaminando le proposte di Gromyko per la fine della guerra civile greca - Domani il primo colloquio Acheson-Bevin-Schuman

In compagnia di Talleyrand

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Alla Conferenza di Parigi Vishinski lavorerà sotto le ali di un pavone; Bevin sotto gli occhi di un vescovo e Acheson in compagnia di Talleyrand. Il Quai d'Orsay ha fatto le cose a dovere: ha trasformato una dimora destinata ai fasti mondani — il Palazzo Rosa — in ufficio per diplomatici, i quali vi si insedieranno da lunedì prossimo. Qualche segno dell'antica destinazione è rimasto tuttavia, e rimarrà sono soprattutto i ricordi. E' così che alla delegazione russa sono toccati in sorte gli appartamenti nuziali. Il tavolo di Vishinski occuperà esattamente il posto del letto matrimoniale di Boni di Castellane, già miss Gould.

In una camera dalle tinte verdoline che il celebre «Dandy» molto più abituato a dormire nel letto delle mogli altrui che della propria chiamava malinconicamente la «Cappella espiatoria», un grande arazzo con uccelli variopinti copre la parete di fondo: sicché al posto dove Vishinski è solito ai Cremlino di temere un grande ritratto di Stalin campeggia la coda rutilante di un pavone.

Il Palazzo Rosa costruito con i miliardi americani all'epoca delle nozze. Quando la Gould divorziò dal Castellane, l'edificio rimase di sua proprietà. La Gould riposatasi in seconde nozze con il discendente di Talleyrand ottenne il titolo di duchessa di Talleyrand-Perigurd, che detiene tuttora. Ora è vecchia e dal 1939 vive in America.

Il Palazzo Rosa viene di tanto in tanto affittato dal Governo francese ad ospiti di lusso o destinato a feste di beneficenza. Vi hanno abitato recentemente il Sultano del Marocco e il Bey di Tunisi; l'inverno scorso vi si è svolto, sotto la direzione di Christian Berard — il gran Ballo degli Uccelli. In esso Leonor Fini apparve vestita da cigno, al fianco del figlio del nostro ministro degli Esteri. Pallido eco delle feste sontuose che vi diede a suo tempo la Gould.

L'ultimo discendente dei Borboni napoletani (quello che si faceva ancora chiamare il re delle due Sicilie) era un habitué della casa; e con lui Alfonso XII, il re del Portogallo ed altri illustri personaggi.

Le scalinate di marmo rosa del palazzo che conducono alla galleria del primo piano provengono dal castello reale di Versailles. Come accade spesso agli americani, la Gould ha profuso nel palazzo tutte quelle cose di pessimo gusto che provengono dall'incontro fra la ricchezza e il desiderio di sfoggiarla. Il grande salone dedicato al trionfo delle arti, dove si svolgevano le riunioni della Conferenza, è insuperabile esempio di tale gusto. Volano nel soffitto, dipinti con rosei colori, i più grotteschi cortei d'angeli che mente possa immaginare. Quattro bruti e grandi bassorilievi di stucco rappresentanti la musica, la pittura, la scultura e l'architettura ingombrano le pareti.

I ministri che si siederanno ai gran tavolone coperto con un tappeto verde non faranno caso alla goffaggine dell'ambiente.

La Gould ha acconsentito da New York all'apertura dei battenti di questo suo Trianon in 15-mo, non senza avvertire Schuman che si farà rimborsare gli eventuali danni. Ha per esperienza — essa ha detto — che i diplomatici bruciano i tappeti con la sigaretta. Non voglio che si facciano buchi nel muro e prego di fare molta attenzione di non rompere i vetri.

Non ha voluto s'intenda la sua camera da letto attigua al salone dove i quattro terranno le loro sedute.

Un ritratto della duchessa, vestita di nero e con gli occhi lunghi, accoglierà i ministri dall'alto della scala.

Ma il quadro più pericoloso sarà quello di Talleyrand, antenato occasionale della miliardaria americana e collega in diplomazia degli ospiti. L'hanno collocato nel gabinetto privato di Acheson, vicino ad una stampa che rappresenta un poco il paesino.

Il vecchio maître del Palazzo, monsieur Pierre, il quale mi ha fatto da guida attraverso le cinquanta stanze, mi ha detto filosoficamente: «A causa di Talleyrand può nascere qualcosa di buono, ma ci pensate?».

Gianni Granzotto

L'americano Philip Jessup e l'inglese sir Ivon Kirkpatrick escono dal Quai d'Orsay dopo una delle riunioni preparatorie dell'incontro dei quattro Ministri degli Esteri.

La Baviera respinge la costituzione di Bonn

Monaco, venerdì sera.

Con 101 voti contro 64 e 9 astensioni il Parlamento della Baviera ha respinto la Costituzione per la Germania Occidentale elaborata dall'Assemblea Costituente di Bonn ed accettata dagli alleati.

Per entrare in vigore, la Costituzione deve essere approvata dai due terzi degli undici Lander tedeschi, ed a questo proposito si deve tenere presente che già quattro degli undici Parlamenti l'hanno approvata a grande maggioranza.

La Baviera è il primo Stato che ha votato contro di essa e si ha ragione di ritenere che sarà anche l'unico.

Il parlamento bavarese ha però subito dopo temperato il significato della votazione negativa, approvando una mozione che riconosce come obbligatoria la Costituzione di Bonn nel caso che essa venga avallata da almeno otto degli undici Lander della Germania Occidentale.

Per la Germania tripartita già si conoscono i nomi degli Alti Commissari civili americano (John Mac Cloy) e francese (il diplomatico François Poncet); manca ancora la designazione del Commissario inglese.

Il sessantenne André François Poncet, ora stato ambasciatore in Germania dal 1931 al 1938, dopodichè era passato ambasciatore presso la Santa Sede. Fece ritorno in Francia nel 1940, allorquando venne preso dalla Gestapo e tradotto in Germania; qui rimase nei campi di concentramento sino alla fine della guerra. Ultimamente esercitava le funzioni di consigliere presso il comando del governatore militare francese in Germania.

Continua intanto, preoccupante, il contrasto fra alleati e sovietici per il «piccolo blocco» di Berlino.

In risposta alle proteste occidentali per le restrizioni imposte al traffico, le autorità hanno dichiarato che gli stessi governatori alleati hanno violato l'accordo di New York sull'abolizione del blocco di Berlino.

L'agenzia di informazioni tedesca, controllata dai sovietici, fa perciò rilevare: 1) i britannici (trattengono nella loro zona 22 chiatte cariche di minerale di manganese destinati alla zona sovietica; 2) gli americani si sono rifiutati di restituire numerose locomotive della zona sovietica, sequestrate a Berlino parecchi mesi fa.

Un portavoce ufficiale britannico ha dichiarato per contro che, se i sovietici insisteranno nelle restrizioni imposte agli automezzi diretti a Berlino, ciò sarà considerato come una vera violazione dell'accordo di New York. Si potrebbe rendere quindi necessaria ancora la sospensione del ritornimento di Berlino per via di terra.

Le istruzioni per Acheson: conciliante senza debolezze

Perplessità a Washington per le proposte Gromyko

PARIGI, venerdì sera.

Lunedì avrà inizio la conferenza dei quattro ministri degli esteri; domani pomeriggio i tre rappresentanti occidentali terranno una riunione preliminare per accordare la politica alleata sul rapporto dell'ambasciatore Kirkpatrick-Parodi. Gli esperti hanno finito ieri l'ultimo dei loro atti incontri e consegneranno oggi ai rispettivi ministri, Acheson, Bevin e Schuman, un rapporto il cui contenuto rimarrà segreto.

I tre governi occidentali hanno dato ai loro negoziatori tutte le necessarie istruzioni. Il Gabinetto inglese, consolidando a Bevin piani poteri, ha fissato due punti di massima: respingere ogni tentativo di gambizzare la Germania, rifiutare la partizione tra mondo orientale e mondo occidentale.

Anche Dean Acheson, rivolgendosi alla stampa dopo l'ultimo suo colloquio con la Commissione consultoriale degli esteri prima della partenza, ha assicurato che egli si rifiuterà di giungere con la Russia a mercanteggiamenti che possano compromettere i successi ottenuti riportati nella ricostituzione di una Germania democratica.

Ammonendo il popolo americano contro «il pessimismo ingiustificato» e l'ottimismo prematuro» il Segretario di Stato ha così riassunto l'atteggiamento che adotterà a Parigi ogni sforzo per aumentare il terreno di intesa, nuove sessioni in cambio di promesse effettibili di risultati illusorii.

Tanto gli inglesi quanto gli americani hanno rifiutato di confermare o smentire l'informazione, secondo cui i quattro ministri degli esteri discuteranno la pacificazione della Grecia, ma la notizia è stata confermata ufficialmente da Radio Mosca. L'emittente sovietica ha infatti trasmesso un dispaccio della «Tass», dal quale risulta che Gran Bretagna e Stati Uniti stanno esaminando la proposta avanzata dalla Russia per porre fine alla guerra civile ellenica.

Tali proposte sono state sottoposte da Gromyko al delegato britannico Mc Neil ed a quello statunitense Rusk il 20 aprile scorso a New York, in risposta ad «avances» inglesi e americane. In esse è contemplato anche il ritiro delle truppe anglo-americane dalla Grecia e la cessazione di tutti gli aiuti ad essa diretti. Il delegato russo ha suggerito come base delle trattative la dichiarazione di pace pubblicata dal governo comunista greco, che contemplava, tra l'altro, la concessione di una amnistia generale, la convocazione di libere elezioni, la nomina di osservatori internazionali, la nomina di una Commissione dell'O.N.U., con la partecipazione sovietica, per la chiusura della frontiera.

Il presidente dell'Assemblea dell'O.N.U., Entti, ha invece reso nota il fallimento della mediazione tentata da lui stesso, dal segretario dell'O.N.U. Trygve Lie e dai rappresentanti di Turchia e Belgio per porre fine alla guerra civile ellenica, addossando al governo albanese la responsabilità del fallimento.

Nonostante il riserbo ufficiale, si apprende che le proposte sovietiche in merito al problema greco vengono considerate con cautela dai funzionari del Dipartimento di Stato, i quali non vogliono allontanarsi dalla linea di condotta finora seguita dagli Stati Uniti, che è quella di sondare la sincerità di ogni proposta del Cremlino intesa a trovare una soluzione ai problemi internazionali.

I funzionari di Washington si chiedono perchè i guerriglieri non accettano di avere un primo contatto direttamente con il governo di Atene, e fanno presente che, per quanto riguarda i rapporti tra la Grecia ed i paesi limitrofi, la questione è di competenza della Nazioni Unite.

La chiusura delle scuole fissata al 15 giugno

Il primo luglio inizio degli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale

Roma, venerdì sera.

Il 15 giugno p. v. hanno termine nelle scuole le lezioni. Da tale data dovranno essere iniziate immediatamente le operazioni di scrutinio. Con l'ordinanza del 20 gennaio 1949, il ministero dava disposizioni per gli esami riconfermandosi però d'impartire le norme per quanto riguardava gli esami di maturità e di abilitazione, essendo preannunziato e in via di attuazione un apposito provvedimento legislativo.

Lo schema di questo provvedimento, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, si trova all'esame del Ministero del Tesoro, per cui il Parlamento è nella impossibilità assoluta di esaminarlo e di approvarlo in tempo utile. D'altra parte i Provveditori agli studi debbono fin d'ora provvedere al non lieve lavoro della composizione delle commissioni esaminatrici che debbono poi essere sanzionate con provvedimento ministeriale.

L'inizio degli esami di maturità classica e di abilitazione magistrale è stato fissato al 1.o luglio e non è possibile alcun rinvio, in quanto proprio con l'anno scolastico '48-'49 il Ministero ha voluto evitare l'inconveniente di protrarre le prove oltre il mese di luglio, ciò che ha dato luogo negli scorsi anni a numerose lagnanze.

In merito ai programmi di esame, come è stato annunziato ufficialmente, valgono le norme degli scorsi anni.

Per la cattura di Giuliano

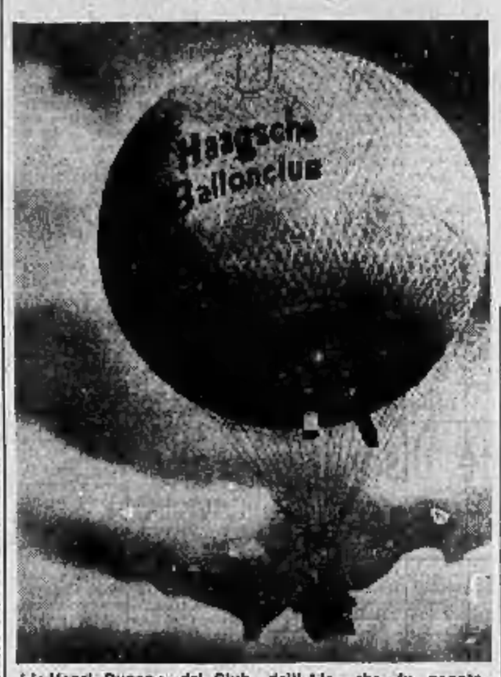
La nuova tattica della polizia

Palermo, venerdì sera.

C'è voluta la pubblicazione della smentita del Ministero dell'Interno, pervenuta qui da Roma solo a sera, per convincere i siciliani che Giuliano è ancora libero e che l'incubo permane sull'isola. La falsa notizia della cattura, originata dall'arrivo di alcune camionette di carabinieri, davanti alla sede dell'ispettorato generale di polizia, e dalle quali, circondato dai militari era sceso un civile dalla statura del bandito, s'era diffusa particolarmente a Palermo con la velocità della folgore. Invece la battaglia contro Giuliano continua. Lenta, ma implacabile. Ora la polizia ha mutato metodo: all'attacco frontale, dimostratosi inefficace, ha sostituito la tattica aggirante, che mira soprattutto a spezzare la rete di complicità di cui si avvantaggia l'uomo di Montelepre. Privata dei collegamenti, la banda di Giuliano, ridotta ormai a poche unità, sente mancare il terreno sotto i piedi come è accertato dagli ultimi atteggiamenti del bandito che parla nelle sue frequenti lettere ai giornali e agli stessi organi di polizia di «tormentato situazione».

La paurosa avventura di un'aeronauta olandese

Sola sul pallone in balia della tempesta



L'«Henri Dunan», del Club dell'Aja, che fu pagato dalla Banca e col quale la signora Bosman compì il volo

Caduti dalla navicella i due compagni, il vento fa balzare la "mongolfiera" a oltre 2000 metri e la porta verso il mare

Amsterdam, venerdì sera.

La signora Nini Bosman-Visscher è tornata in patria dopo la sua avventura francese senza aver perduto la passione per i voli sul "più leggero dell'aria". E' un'aeronauta nata, ha il fanatismo della "mongolfiera". Ha fatto in pallone anche il viaggio di nozze; anzi, l'hanno fatto in tre. Erano dell'equipaggio la signora Nini e suo marito, il dott. Johan Bosman, appena usciti dall'aver ricevuto la benedizione del pastore, e l'avvocato Carlo de Vose-Klantwijk, celibe, giurista, giornalista ed aviatore.

I tre, dopo questo primo viaggio inaugurale tre anni fa, continuarono a praticare assieme l'aeronautica, e l'anno scorso anche la signora Nini prese il brevetto di pilota. Mettendo assieme tutte le proprie risorse economiche, comperarono nel '48 un pallone più bello, in Belgio; lo portarono in Indonesia, lo fecero battezzare Henri Dunan da una principessa giavanese e gli fecero fare il 7 novembre sopra Batavia un primo volo di un'ora.

Il 1.o maggio Bosman e da Voos vollero concedere alla signora Nini l'onore di condurre per la prima volta l'aeronalave come capitano.

Partenza nella notte, da un campo presso l'Aja; volo perfetto, vento costante, direzione Verdun, in Germania. Ma fa molto freddo, con una temperatura di — 10°, e l'equipaggio soffre molto nonostante i maglioni e le pesanti tute di volo.

Tutto bene fino alle 8 del mattino, quando il giornale di bordo dell'Henri Dunan, scritto da Nini, segna: «Non soffriamo dove siamo. Andiamo sempre più in fretta. Probabilmente ci troviamo sulla Francia». I polatori hanno dichiarato poi di aver visto gente recarsi alla Messa domenicale, cacciatori nei campi, un traffico intenso di biciclette sulle strade, senza poter riconoscere la loro posizione geografica fino a Saumur.

Il vento si era fatto sempre più forte fa terra, gli alberi apparivano piegati dal vento) ed era necessario interrompere la corsa troppo rapida verso il mare. Occorreva scendere. E tentarono la discesa.

Erano le 10 e 30. Fu gettata oltra sabbia, che il vento freddo aveva reso un blocco di ghiaccio. Il pallone scese a cento metri, mentre era preso da turbini impetuosi che lo facevano girare come una trottola. Saumur... Angers,... Cerisy... Finalmente, nei campi presso questo villaggio, la "mongolfiera" si abbassò fino a terra, in una ridda infernale.

Gli aeronauti gettarono la corda per l'atterraggio, che si impigliarono in una vigna; per fortuna due contadini accorsero a prestare man forte. Stavano tirando con tutte le energie, quando un colpo di vento più forte impresse un gran balzo al pallone: Bosman e de

La signora Bosman

Vose furono buttati via dalla navicella e ruzzolarono, ferendosi, fra le viti, mentre il pallone, improvvisamente alleggerito, scattava indomabile verso il cielo, con la sparuta signora Nini sola a bordo.

La signora Bosman non perdette i sensi, e fu la sua salvezza. Era salita fino ad oltre 2200 metri, ed il freddo e la stanchezza la paralizzavano le braccia, impedendole di manovrare come avrebbe voluto la cordicella delle valvole. Saliva e correva in direzione Sud, il che era pericoloso; ma improvvisamente le valvole si aprirono e incominciò una discesa a precipizio, anche più pericolosa. La donna vedeva la terra avvicinarsi fulminea, credeva di andare a spiaccicarsi nei campi da un istante all'altro.

Intanto i suoi compagni, telefonando al più vicino aerodromo militare, avevano mobilitato l'aviazione francese. Un idroplano stava per mettersi all'inseguimento del pallone, ma non ce ne fu bisogno. All'una del pomeriggio una telefonata da Sainte-Gemme la Plaine informava che la signora Nini era scesa sana e salva, a venti chilometri appena dal mare.

Come? Lei non lo sa dire. All'improvviso la navicella toccò terra, con grossi balzi di trenta metri che la sbattevano orribilmente contro i bordi; forse una corrente d'aria ascendente alzò Parie che riaprì di scatto. Comunque, il pallone ebbe il buon senso di evitare di misura i fili del... una tensione e di andarsi ad impigliare fra gli alberi, dopo aver urtato il tetto di una casa. E così finì un volo degno di Giulio Verne.

Dieci minuti dopo, dissero i gendarmi di Saint-Gemme, la signora Nini aveva ricuperato le forze e il sangue freddo; e tutti e tre i velatori, dopo una dormita di qualche ora nella casa del sindaco di La Plaine, si dichiararono disposti a riprendere le vie dell'aria. Però, la Olanda sono tornati in treno.

g. s. f.

Il congresso saragatiano sarà forse rinviato

I centristi del P. S. I. intenderebbero contestare i risultati di Firenze e chiedere la convocazione di un congresso straordinario

Roma, venerdì sera.

La politica estera è motivo di divisione anche nel campo dei socialdemocratici. Mentre infatti Saragat difende con molta chiarezza e comprensione la politica di Sforza, dopo averla attaccata quando non gli era sembrato che essa fosse aderente alle vere esigenze dell'Italia, la sinistra democratica è di diverso avviso. Ma non solo in questo i saragatiani sono divisi.

Martedì si riunirà la direzione socialdemocratica che sarà chiamata a discutere e a impostare il problema della riunificazione delle forze socialiste. Quasi certamente si arriverà a un rinvio del prossimo congresso del P.S.L.I., che era già stato fissato dal 16 al 19 giugno.

«Ciò allo scopo di portare a termine — ha detto il segretario del P.S.L.I. Mondolfo — tutti quei preparativi necessari perchè il problema della unificazione socialista possa essere portato davanti al congresso con i maggiori dati possibili».

Al rinvio del congresso è naturalmente contraria la destra di Saragat, ritenendolo una manovra chiusura della sinistra che, bloccando così i nuovi venuti, congestionerebbe la maggioranza. D'altra parte anche i secessionisti del P.S.I. e gli unionisti di Silone sembrano disposti a non far questione di nomi e entreranno nel P.S.L.I. dietro garanzie che le forze che questi movimenti rappresentano abbiano il loro peso adeguato.

Da parte fusionista si segnalano velleità di riscossa dei centristi, alcuni dei quali intenderebbero invalidare i risultati del congresso di Firenze e chiedere la convocazione di un congresso straordinario.

Per contro la nuova direzione, nell'atto di assumere le sue funzioni, ha approvato un documento in cui si impegna a lavorare «nel senso voluto dal congresso con fermezza e senza settarismi» e annuncia una «lotta senza quartiere» contro «la maggioranza clericoconservatrice e contro l'ala socialdemocratica di tale maggioranza».

Sul prossimo congresso democristiano di Venezia ha parlato ieri sera in una azione romana del partito l'on. Piccioni. «A Venezia devono essere date le direttive — egli ha detto — tracciando il metodo per raggiungere determinate mete, ma non bisogna indugiare a costruzioni troppo vaste». E questo viene interpretato come un ammonimento per coloro che sperano possa uscire da Venezia una virata di bordo.

«Perchè — commenta l'organo dell'«Azione Cattolica» — non siamo in un periodo sperimentale, siamo in un momento cruciale nel quale i programmi devono necessariamente tener conto delle necessità pratiche di realizzazione, ad evitare sproporzioni tra il dire e il fare, tra i programmi e la realizzazione».

Gli incidenti di Mattinella saranno oggi al centro dei lavori della Camera dei deputati. Saranno infatti svolte cinque interrogazioni sul l'argomento. Si prevede un dibattito assai acceso e non si esclude che oltre al Ministro dell'Interno prenda la parola lo stesso Presidente del Consiglio.

I deputati del gruppo del Movimento Sociale Italiano hanno presentato una interpellanza per un dibattito pubblico alla Camera sulla politica estera. In essa si chiede tra l'altro cosa intenda fare il Governo per lasciare alla diplomazia italiana quella maggiore libertà di manovra nelle prossime trattative per le revisioni, che non può essere riconosciuta a chi redasse il compromesso.

Le seguaci del mago Ivanof depongono oggi in appello

Il maestro della "Grande fratellanza bianca universale" aveva della puerpera una concezione che i giudici di Parigi non approvarono

Parigi, venerdì sera.

Oggi nel pomeriggio il mago Ivanof ritornerà dinanzi ai giudici, in appello alla condanna a 4 anni di prigione, pronunciata contro di lui l'anno scorso. Gli adepti della «Grande fratellanza bianca universale» rimasti fedeli al loro maestro, invaderanno la sala e manifesteranno.

Nato in Bulgaria il 18 gennaio 1889, Michele Ivanof arrivò in Francia nel 1937 per l'Esposizione internazionale.

La conferenze di Ivanof attiravano molta gente e nel 1946 la setta che egli aveva formato, contava più di cinquecento membri. Ecco però che nell'ottobre del 1947 venne a Parigi il Maha-Chohan, principe de Lind, figlia del venerato Kabil Adun Schernrocie. Il Maha-Chohan dirige in «Agarta», cioè il Consiglio mondiale dei saggi.

Dunque, il 15 ottobre 1947, al congresso dell'Unione spiritualista universale, il Maha-Chohan denunciò pubblicamente l'azione di Ivanof, il quale venne espulso dalla Grande Loga. Gli veniva rimproverato di usare truccate i metodi iniziativi e di insegnare cose contrarie all'elevazione spirituale.

Il mago Ivanof e i suoi adepti si abbandonavano ai loro riti in un elegante villino nascosto dagli alberi di St. Cloud, alla periferia di Parigi. Il principio di Ivanof è che non c'è il male quando non si pensa al male. Tutto è puro quando i pensieri sono puri.

E per abituare alla purezza le sue adepte (quasi tutte dai 14 ai 18 anni, oltre ad alcune donne più anziane) le invitava a spogliarsi e a danzare nude dinanzi a lui ugualmente nudo. E quello che giudicava degno di ricevere l'iniziazione, le conduceva in una stanza a gruppetti di due, tre e anche quattro, invitando le altre a prostrarsi e a pregare nella stanza attigua affinchè egli non cedesse alla tentazione.

Il bello è che erano proprio i genitori a condurre spesso la figlia alla villa del mago affinchè imparassero la purezza; e vi erano perfino dei mariti che accompagnavano le mogli. Un giorno una ragazzina di 15 anni riferì in casa come si svolgessero le cerimonie e il padre sporse querela. Altre denunce, incredibili a dirsi, vennero poi sporte da quattro o cinque ragazze che erano state un po'... trascurate.

Oggi gli avvocati di Ivanof parleranno al processo una valigia di lettere che le ammiratrici scrivevano al mago per esprimere la propria contentezza e riconoscenza. D'altra parte la polizia ha interrogato anche il principe Lind Maha-Chohan il quale poche settimane prima dell'arresto di Ivanof si era vantato su di un giornale svizzero, di poterlo fare arrestare.

E' risultato che le quattro denunciatrici erano amiche intime di Lind, ungheresi che si è fatto birmano per opportunismo. Ivanof assicura d'altronde che il Lind, gran maestro della magia nera, era suo personale nemico.

L. Mannucci

Nessun incidente allo sciopero di Novara

Diciassette braccianti fermati

Novara, venerdì sera.

Dalle ore 11 alle 12 di stamane ha avuto luogo in città l'annunciato sciopero generale. Alle 11,30 un corteo è stato tenuto nel cortile interno della Casa del popolo per protestare contro i cinque arresti effettuati ieri a Casalgiate.

Alla manifestazione hanno partecipato circa mille persone. Hanno parlato alcuni sindacalisti, tra cui l'on. Sergio Scarpa. Reparti di polizia autotrasportati e appoggiati da mezzi blindati hanno mantenuto il più perfetto ordine in tutta la città alcuni non si devono lamentare incidenti.

Nelle campagne lo sciopero dei braccianti continua senza fatti degni di particolare rilievo, all'infuori del fermo di 17 scioperanti avvenuto poco dopo mezzogiorno in una frazione a pochi chilometri da Novara. I fermati sono stati tradotti alla questura di Novara ove è in corso il loro interrogatorio.

In Rue Richelieu a quattro passi dal boulevards, la folla fa ressa dinanzi alla porta del palazzo nel quale era appena iniziata la vendita all'asta degli oggetti personali di Pétain. Qualche tafferuglio è avvenuto tra partigiani e nemici d'ell'ex-maresciallo di Francia mentre il marchese di Belleval lanceggiava al prigioniero di Yeu e la sala rispondeva in coro all'evviva esortata dal generale De Serigny. La vendita è stata rimandata sine die.
(Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»)

IBP presenta

DORIA
Continuano a pervenire le richieste delle repliche del TECHNICOLOR Universal Internat.
La quercia dei giganti
con
BURT HEFLIN
SUSAN HAYWARD
Questo film non verrà più presentato a Torino, nella prossima stagione

ASTOR
MARY PICKFORD
presenta
un film realizzato per la «Unitas Artists»
Donne e veleni
(SLEEP, MY LOVE)
con
Claudette COLBERT
R. CUMMINGS
DON AMECHE
RITA JOHNSON
HAZEL BROOKS
Artisti Associati

VITTORIA
Un film che si propone un solo scopo e lo raggiunge brillantemente: divertire lo spettatore
AZZARDO
con
PAULETTE GODDARD
e
MACDONALD CAREY
PARAMOUNT

CRONACA CITTADINA

Nel 25° della morte

Celebrazione di Ferruccio Busoni

«Io nacqui da genitori musicisti... Fui battezzato coi nomi di Ferruccio, Dante, Michelangelo, Benvenuto, e mio padre seguì (senza conoscerlo) la teoria del vecchio Shandy. Il quale attribuiva al nome una influenza sulla capacità di chi lo porta. Carico responsabile di essi gli alleggerii, eliminando i nomi dei tre grandi artisti toscani e conservando solo quello di Ferruccio. Però da bambino mi firmavo Ferruccio Benvenuto, ed il Busoni mio padre, ricreatore di facili gloria, vi attaccò quello di Weiss, nome di famiglia di mia madre, la quale Anna Weiss aveva acquistata una buona reputazione di pianista.

«Mio padre pure godeva in un certo tempo ed in qualche luogo di una piccola celebrità come suonatore di clarinetto e pensò che, con quei quattro nomi tuonanti ed il prestigio che esercitava la combinazione Weiss-Busoni, suo figlio sarebbe bene al coperto. Questi Weiss-Busoni erano in piena carriera di concerto allorchè la mia nascita s'annunziava prossima, ed ancora otto giorni avanti l'avvenimento mia madre si presentò al pubblico di Roma; pubblico ed artisti onorati quella volta dalla illustre presenza di Franz Liszt. L'imminenza del caso ginecologico consigliò a mio padre l'idea di rifugiarsi a Empoli, suo paese nativo, dove — attorniato da una grande tribù di parenti — giunsi nella difficoltà quasi disperata a mirare la luce del giorno, il dì 1° aprile 1866, che fu una domenica di Pasqua».

Nulla di meglio che questi frammenti autobiografici di Busoni, pubblicati postumi nel 1923, per illuminarne i segni della vita e della personalità: che fu votata alla musica nel senso più vasto e più alto, come una missione spirituale e umana. Chi seppia appena un po' di cose di musica, o tocchi appena da amatore gli strumenti musicali, al nome di Busoni vede levarsi la figura di un formidabile concertista, mani nervose e potenti mordere la tastiera del pianoforte e volarvi su da un capo all'altro; oppure vede il suo nome accanto a quello di tante e tante musiche eccelse, d'un passato recente o meno, nome di trascrittore o rielaboratore che ha saputo riportare nella vita più nostra e nella veste più attuale il respiro di quelle pagine.

Ma ormai tutti hanno spesso associato il nome di Busoni a quello del compositore, del creatore vivo di musica, da quella sinfonica a quella da camera, dal pianoforte al teatro. E soltanto i più vicini conoscono Ferruccio Busoni, lo scrittore, come il profondo uomo di cultura dai vastissimi interessi spirituali, come un maestro di pensiero e di moralità attiva. Egli visse fra due patrie, Italia e Germania, e ne riunì in sè i caratteri di serietà e di fantasia. Viaggiò l'Europa e l'America per i suoi giri artistici, e ne sorbì nello spirito i vari fermenti. Fu a cavallo del tempo fra l'Ottocento e il Novecento, e in quella enorme crisi egli impugnò il vessillo dei tempi nuovi. Questo non si capì quando Busoni morì a Berlino nel 1924. Ma lo si comprese sempre meglio dopo. E oggi Busoni è da venerare.

Questo ci diceva anche Mario Rossi, che stasera al Conservatorio dirigerà il concerto busoniano promosso dalla RAI nel cielo delle sue manifestazioni celebrative: «Una altissima personalità, e quanto la musica viva di oggi debba a Lui lo si deve forse ancora scoprire fino in fondo».

Pietro Scarpini che parteciperà al concerto, che è pianista fra i più aggiornati e colti di oggi e artista tanto da rinunciare spesso ai facili successi per servizio dell'arte, aggiungeva un commento assai importante riguardo all'inclusione del Totentanz di Liszt nel concerto busoniano: perchè Busoni scoprì e pubblicò la prima versione di quella famosa pagina, «e proprio il gran trascrittore e creatore che fu Busoni seppe rimanere del tutto obbiettivo di fronte alla scoperta storica, e la presentò alla storia in assoluta fedeltà, in commovante umiltà. Così anche deve essere conosciuto Busoni». Sono pensieri e parole raccolti dagli artisti nel fermento della musica busoniana, nel vivo delle prove del concerto.

Ed ecco ancora Busoni (1912): «Non esiste vecchio e nuovo. Esiste solo ciò che è non è ciò che non lo è ancora. Di questi dì mi sembra che il moto formi di gran lunga la parte minore... Il vecchio non cade di fronte al nuovo, ma certo di fronte al meglio. Noi abbiamo questo vantaggio di fronte agli accademici, che speriamo nel nuovo mentre onoriamo l'antico».

a. m. b.

Modello primaverile in stoffa di cotone. E' stato presentato a Gardone in una sfilata organizzata dall'Ente Moda di Torino

Tragedia di due fratelli fra la tormenta sul Sestrières

Un ragazzo schiacciato da una frana l'altro si sfracella in un burrone

Visto morire il fratello, si lancia in cerca di soccorsi e sconvolto dal dolore smarrisce il sentiero - Il secondo cadavere ritrovato dopo 12 ore di ricerche

Una gravissima sciagura ha gettato nel lutto una famiglia di alpigiani del Sestrières e nella costernazione tutta la vallata i cui abitanti da ieri hanno vissuto ore di angoscia alternate da improvvise e purtroppo vane speranze.

Nel pomeriggio di ieri i due fratelli Lantelmi, Giovanni e Serafino, rispettivamente di 13 e di 14 anni, abitanti con la famiglia nella borgata dei Sestrières, usciano di casa e si avviavano verso la montagna. I familiari, abituati com'erano alle frequenti evasioni dei due ragazzoli, nati e cresciuti in montagna e quindi di questa esperti assai, malgrado la loro giovane età, non vi fecero caso.

La gravità dei monti che sono a formare la conca del Sestrières, appunto restringendosi intorno alla piccola borgata formata da poche case, caratteristiche alpestri non presentano alcuna speciale difficoltà di percorso. Si può anzi dire che ogni metro di tali dorsali siano conosciuti non soltanto dagli alpigiani ma anche dai più inesperti escursionisti domenicali che si recano in quei sensi.

E' naturale quindi desumere che i genitori dei due ragazzetti, forti come tori, con sì alcune troppe impressionanti della loro prolungata assenza. La montagna però era brutta. Coperta della neve di recente caduta, nuova «marsia» come viene definita dagli intenditori, presentava speciali difficoltà, non certamente «tecniche», ma di attraversata poichè dentro vi si affondava fino a mezza gamba.

Ma tali condizioni, sommati, invece di impensierire i familiari, quasi quasi li consolavano, facendo loro considerare che la fatica dell'arrampicata non avrebbe loro permesso di allontanarsi soverchiamente.

A possibili valanghe non v'era neppure da pensarci. Sotto la neve di fresco caduta non s'era formato il «vergla» quello strato sottilissimo di ghiaccio da cui la neve, apparentemente, rimane con le staccarsi e salvotare aumentando durante il percorso di volume e velocità.

Ma intanto imbrunisce, e non la prime ombre notturne si era anche levato un vento impetuoso dando luogo ad una vistosissima formente. La visibilità andava quindi riducendosi a zero.

Ormai s'era vivamente di che impensierirsi. E Palterna, come succede in tali casi, in un attimo si è propagata per tutta la vallata e da ogni località, vicina o lontana sono accorsi dei soccorrere montanari, guide e sciatori che, postisi volenterosamente, coraggiosamente agli ordini dei carabinieri subito saliti al Sestrières dalla caserma di Ulzio, raggruppatisi in diverse squadre, hanno attaccato la montagna in varie direzioni.

Ad una di queste si erano anche aggiunti i familiari dei due ragazzi.

La ricerche subbono cotaccolte dalla sorpresa che andava aumentando di intensità, hanno proseguito durante le prime ore della notte, e finalmente, la squadra che si era diretta verso Pra Roland, lungo la strada militare di Col Mussel, entrata nel rifugio Barigni, costruito a ricordo del giovane alpinista morto appunto in quella località in tragiche circostanze — rifugio quasi completamente diroccato — udiva flocli lamenti. Il nostro di gatto un maligno tranato dalla spalla del monte a cui appoggiava la costruzione. Non v'è andato gran tempo per estrarre dalla tragica posizione il corpo del dodicenne Giovanni Lantelmi. Sollevato pietosamente fra le braccia di uno dei soccorritori il povero ragazzo era ormai agli estremi. Per la debolezza prodotta dal molto sangue perduto dalla numerosa ferita e per un principio di assideramento a metà però è riuscito a proferire alcune parole in risposta alle molte interrogazioni che gli venivano rivolte in merito al tragico di cui nel rifugio non vi era traccia alcuna.

E il fratello Serafino, di 14 anni, in base alle poche e disordinate informazioni, intrattenerate dai ricordi dell'agonia, del Giovanni, veniva, ritrovato, verso l'alba in un burrone poco distante dal rifugio e in cui era scivolato. Staccatosi il masso che aveva quasi completamente sepolto il Giovanni — ecco si può ricostruire la terribile tragedia — il Serafino, miracolosamente illeso, era uscito coraggiosamente dal rifugio affrontando la bufera, per tentare di scendere alla borgata in cerca di soccorso. Assalito dalla tormenta era soccombo nel tragitto dove poi è stato ritrovato, già cadavere.

Raccapricciante disgrazia e due tentativi di suicidio

Un altro operaio ha il braccio reciso da una pialiatrice e rischia di morire per dissanguamento

L'impresario edile Francesco Maschera, di 42 anni, abitante in Venaria fu tentato, ieri alle 17, di accidenti, antichissimi dalla finestra del suo alloggio al terzo piano. Il povero e stato raccolto in fin di vita con la frattura della base cranica e della colonna vertebrale. Si ignorano, ancora, i motivi che hanno spinto il Manzona al gesto inconsulto.

— Un ragioniere ventisettenne Raffaele Frudi, da Milano, venuto nella nostra città per affari, ha cercato di accidenti ieri sera verso le ore 22, in una camera dell'albergo Massimo, recidendosi i polsi con una lametta per barba. Soccorso in tempo, è stato portato all'ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

— Un'altra grave caduta, stavolta, purtroppo mortale, è avvenuta stamane alle 10 in via Cernaia 12, l'operaio Angelo Polisandri, di Natale, 45 anni, abitante in Strada da Moiano 773, mentre lavorava sul tetto dello stabile per cambiare delle tegole, in seguito al cedimento scivolava sul ripido pendio e precipitava dal cornicione nel cortile quinto piano e andava a sfracellarsi fu un terrazzo del secondo piano.

All'ospedale San Vito è stato ricoverato l'operaio Eugenio Maschera, di 60 anni, abitante in piazza Benedico, ricevuto vittima di un grave incidente sul lavoro. Il Maschera si trovava ieri presso l'officina meccanica Pagliero e Bertolino, occupato ad una pialiatrice. Durante il lavoro, una manica della sventurato rimase improvvisamente impigliata tra il pezzo da lavorare e l'utensile della macchina. Il Maschera si dibattè vivacità, tentando di sottrarre il braccio alla presa, ma invano; la pialiatrice continuò il suo movimento vorticoso e d'un colpo solo recise l'arto dall'operaio, a metà fra il gomito e la mano. Il Maschera è ora ricoverato in gravi condizioni per la copiosa perdita di sangue.

Truffatore condannato

Il Tribunale di Asti ha condannato stamane a 4 anni e 50 mila lire di ammenda il torinese Otello Mochi, abitante in corso Re Umberto 56, contumace. Il Mochi aveva truffato 100 mila lire a Vittorio Giolitto, di Asti, per ottenere la libertà provvisoria per un suo congiunto allora in carcere. Aveva pure estorto 50 mila lire a Fiorentina Teolo promettendole la liberazione del marito, Giuseppe Laiola, arrestato per omicidio.

L'olimpionico Silvestri denunciato con il figlio

La polizia tributaria ha concluso oggi l'operazione con cui è stato possibile smascherare l'attività della banda di contrabbandieri capeggiata dall'ex-colonnello Enrico Silvestri, canottiere olimpionico. E' risultato in modo certo che la quantità di tabacco importata clandestinamente dalla Svizzera da parte dei Silvestri e dei suoi compagni è di 105 chilogrammi. La Guardia di Finanza ne ha sequestrato 81 chili sigarette di diverse marche: Turmac, Xanthia, Bratos, Ring Ribbon.

Sono pure state dichiarate sotto sequestro due automobili «Citroen» e una «Topolino» Fiat 500 alle venivano depositate in un garage di via Sacchi 28. Le prime servivano per il viaggio e la spola fra Como e Torino. Le sigarette erano nascoste in un doppio fondo, costruito appositamente. La Fiat 500 era usata soltanto per lo smercio dei pacchetti presso i diversi rivenditori. Non è stato ancora possibile stabilire i guadagni che la banda ha potuto trarre, ma c'è motivo di ritenere che siano stati molto ingenti.

Sono stati denunciati in stato di arresto per contrabbando il colonnello Enrico Silvestri, il figlio Michelangelo di 27 anni, Nanni Calvisi fu Alfonso di 32, Aldo Giordano fu Emilio di 19. Per concorso nello stesso reato sono stati denunciati a piede libero Mario Arese, Luigi Sabbioni, Alessandro Zanini e Giovanni Perini.

Altre indagini, per scoprire tutta la via del contrabbando di sigarette, sono state compiute anche a Biella e nei centri vicini. La squadra investigativa della Finanza ha accertato che un solo barista in poco tempo ne aveva venduto 1500 pacchetti di marca svizzera per un peso di 30 chilogrammi.

Arrestato l'amministratore di una cooperativa di consumo

Sorpreso a Genova dai carabinieri - E' imputato di irregolarità per trentacinque milioni

I carabinieri hanno arrestato a Genova l'autore di irregolarità in danno di una cooperativa di ex-partigiani. Si tratta di tale Guglielmo Bigone, già abitante in corso Orbassano 114, ex-amministratore della cooperativa. Costui era ricercato da parecchio tempo dalla Squadra investigativa che finalmente è riuscita a trarlo in arresto con la collaborazione dell'investigativa di Genova. L'operazione ha avuto il suo epilogo in un albergo dove il Bigone si era nascosto da circa un mese. L'arrestato, approfittando della sua posizione di amministratore della cooperativa, ne aveva volatilizzato completamente il capitale che ascendeva a 35 milioni. Con la complicità di altri quattro dirigenti dell'azienda aveva falsificato documenti e orditi veri e propri colpi di mano appropriandosi di derrate acquistate con capitale sociale e vendendole per conto proprio. Egli deve pure rispondere del reato di evasione fiscale e mancata registrazione sui libri mastri dei movimenti d'affari. A giorni pare verranno arrestati gli altri quattro complici.

Rientrato da Parigi il presidente degli industriali

Proveniente da Parigi, dove si era recato a discutere problemi inerenti l'ERP, stamane è giunto nella nostra città il presidente della Confindustria dott. Andrea Costa. Il dr. Costa, durante la sosta in attesa del rapido delle 11,40 per Roma, si è incontrato con la presidenza della Unione Industriale che gli ha esposto la situazione economico-industriale della nostra provincia con particolare riguardo alle trattative aziendali in corso alla Fiat ed alla vertenza dei chimici. Durante la brevissima sosta il dottor Costa si è anche recato a visitare l'ing. Fiorio, tuttora degente in clinica dopo il suo incidente accorsogli durante la Mille Miglia.

I membri social-comunisti delle commissioni interne dei metallurgici sono stati convocati per oggi alle 17,30 per discutere la situazione della categoria in riferimento ai colloqui di questi giorni con i rappresentanti degli industriali.

Per la malata di cancro

Per Regina Spizzo, residente in piazza Montebello 40, abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte: N. N. 1000; Un gruppo di impiegati della Banca Propaganda, e sviluppo Sede E.A.I. 4100; Margherita 1000; Mellano Domenico una scatola di Neo-Hombresol. Totale L. 6.100.

Rinviato il processo contro G. G. Cabella

Davanti alla Sezione IX del Tribunale doveva essere discusso stamane il processo contro Gian Gaetano Cabella, il gaio direttore del libello repubblichino il «Popolo di Alessandria», che era stato arrestato a Sorrento in seguito a varie denunzie per truffa, di cui quella più clamorosa per cui doveva essere ieri giudicato, consumata a danno del pittore Mario Fresnia di Torino per l'importo di parecchi milioni. Ma il Cabella, da quale per giorni scorsi veniva respinta la libertà provvisoria che i suoi difensori aw. Ciarrapico e Bevilacqua di Roma avevano richiesto, fece sapere al vostro Tribunale dal carcere di Regina Coeli di Roma, ove si trova detenuto, che egli è affetto da malattia di cuore.

Il perito medico pervenuto al nostro Tribunale fa sapere che non ristabilirsi il Cabella ha necessità di prolungare il ricovero in infermeria di Regina Coeli dove si trova e che in sue condizioni non consentono la sua traduzione a Torino.

Intanto la P. C. assistita dall'avv. De Marchi, ha fatto istanza al Tribunale che sia compiuto un supplemento di accertamenti su varie attività del Cabella in altre regioni, d'Italia. U P. M. sostituto Bianco si è associato alla richiesta della P. C. ed il Tribunale l'ha accolta, riavviando il processo, che è stato rifissato per il 3 agosto prossimo.

ARRESTI e FERMI — Per oltraggio e rifiuto di generalità ai Vigili urbani è stato trattenuto in arresto, dal Commissariato di Barriera Milano, certo Luigi Botelli abitante in via Lombardore n. 18.

Echi di cronaca

GIULIVO IL PADRE, GIULIVA LA MADRE, giulivi i figli, giulivi i nonni, giulivi sii sia o parenti. Tutti giulivi perchè hanno ritrovato più volte «la viaggio con S. Paolo» a... anche perchè hanno fatto i loro acquisti di scarpe e sandali a prezzi ultraconvenienti alla Cooperativa *Calzature* in via Colli tolenzo, 23.

MOBILI APPROFITTATE IN SE RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio *San Paolo*, via Mongrovero 2. Grande assortimento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-601.

GIULIVO IL PADRE, GIULIVA LA MADRE, giulivi i figli, giulivi i nonni, giulivi sii sia o parenti. Tutti giulivi perchè hanno ritrovato più volte «la viaggio con S. Paolo» a... anche perchè hanno fatto i loro acquisti di scarpe e sandali a prezzi ultraconvenienti alla Cooperativa *Calzature* in via Colli tolenzo, 23.

MOBILI APPROFITTATE IN SE RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio *San Paolo*, via Mongrovero 2. Grande assortimento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-601.

Un brigadiere intraprendente

Minacciava l'arresto per spillare quattrini

"Carta d'identità scaduta: la contravvenzione è grave. Vuol darmi subito sei mila lire?,,

Il brigadiere della guardia repubblicana Luigi Neri verso la fine del marzo del '45 s'accorse che ormai la repubblica di Salò era ai ferri corti. Fece un rendiconto personale, capì che più di brigadiere non avrebbe potuto diventare e pensò di guadagnare il tempo perduto con qualche iniezione di danaro in via straordinaria. Adocchiò un buon uomo dall'apparenza di ricco e lo abbordò:

— Favorisca i documenti.

L'uomo, tale Luigi Ravello, tirò fuori tranquillo il portafogli, come avrebbe fatto a quei tempi anche ai galantuomini e lo mostrò al brigadiere.

— Carta d'identità scaduta!

— Ho la tessera del Dopolavoro...

— Tessera scadente. Caro signore, siete in un brutto guaio. La contravvenzione è grave, ma vedo che nel portafogli avete del danaro...

— Seimila lire — balbettò il tapino.

— Non bastano, la legge è legge. Devo trasdurvi alle carceri.

Il povero Ravello invece... un armistizio: — Mi lasci tornare a casa — disse — e dopani verrà a prendere il resto.

— Allora in via eccezionale verrò a liquidare la contravvenzione. Ora calmatevi, parola d'onore.

E il Neri mantenne la parola (d'onore) recandosi puntuale a ritirare altre 10 mila lire. Poi se ne andò soddisfatto nella sua opa pubblicana Luigi Neri verso la fine del marzo del '45 s'accorse che ormai la repubblica di Salò era ai ferri corti. Fece un rendiconto personale, capì che più di brigadiere non avrebbe potuto diventare e pensò di guadagnare il tempo perduto con qualche iniezione di danaro in via straordinaria. Adocchiò un buon uomo dall'apparenza di ricco e lo abbordò:

— Favorisca i documenti.

L'uomo, tale Luigi Ravello, tirò fuori tranquillo il portafogli, come avrebbe fatto a quei tempi anche ai galantuomini e lo mostrò al brigadiere.

— Carta d'identità scaduta!

— Ho la tessera del Dopolavoro...

— Tessera scadente. Caro signore, siete in un brutto guaio. La contravvenzione è grave, ma vedo che nel portafogli avete del danaro...

— Seimila lire — balbettò il tapino.

— Non bastano, la legge è legge. Devo trasdurvi alle carceri.

Il povero Ravello invece... un armistizio: — Mi lasci tornare a casa — disse — e dopani verrà a prendere il resto.

— Allora in via eccezionale verrò a liquidare la contravvenzione. Ora calmatevi, parola d'onore.

E il Neri mantenne la parola (d'onore) recandosi puntuale a ritirare altre 10 mila lire. Poi se ne andò soddisfatto nella sua op

BORSA

Il mercato, entrato ufficialmente nelle trattazioni, per fine giugno, si presenta in apertura con discreta sostenutezza, a seguito di un dopolavoro fermo. Questa fase ha breve durata, in quanto improvvisamente affluiscano numerose vendita di titoli primari dalla piazza milanese. Il corso della riunione diventa così negativo, mentre le vari minori si allineano all'indirizzo dominante. Poco prima dell'ultime gare che si riorni un certo equilibrio, ma i prezzi di chiusura sono poco al disopra dei minimi della giornata. Nei titoli di Stato situazione pressochè invariata per i buoni del Tesoro; Consolidati debolini. Dopolavoro azionario tenuto, con isolato regresso per alcune voci. Diritti Sip a pagamento: massimo 21,50; minimo a chiusura 17; diritti Sip gratuiti 200.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheques 574; Svizzera 141.

Valute: Invariate.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Rend. 02	72 —	72 —	Fiat	535 —	535 —
Rend. 3½	78 —	77 70	Isotta	33 —	33 —
» 5 %	78 —	77 70	Lanif.	910 —	900 —
Rend. 3½	75 175	75 80	Montecat.	271 —	271 —
» 5 %	75 90	75 80	Ineon	190 —	187 —
Rend. 5½	99 80	99 80	Marc.	2037	2037
» 6 %	99 80	99 80	Pirelli	1575 —	1580 —
Rend. 3½	96 —	96 —	Ilva	262 —	260 —
» 5 %	96 —	96 —	Ansaldo	190 —	190 —
Rend. 3½	74 95	75 —	Vizzola	5810	5820
» 5 %	75 10	75 —	Fond. L.	2600	2590
» 5 %	96 125	96 20	Ote	3575	3575
» 6 %	96 10	96 50	Soldan.	540 —	540 —
Buoni 3	100 10	100 10	Anic	1150	1075
» 5 %	100 10	100 10	Saffa	135 —	151 50
» 5 %	100 75	100 70	M. ped.	1670	1650
» 5 %	97 95	98 —	Mediter.	246 —	247 —
Imp. 50	99 90	99 80	Bonch.	1045 —	1045 —
Par. 3½	355 —	55 —	Unione	305 —	309 —
Ori 4½	473 —	94 40	Cart. it.	2750	2758
Immob.	852 —	117 —	Burgo	2800	2830
Credito	870 —	174 —	Perch.	3500	3500
Tor. 4½	452 —	90 40	Toro P.	680 —	680 —
» 5 %	425 —	85 —	M. A. I.	3500	3500
» 5 %	425 —	85 40	Italia	85 —	87 —
B. Rom.	456 —	91 —	Valdor.	4215	3150
» 4 %	466 —	93 50	Mar. E.	710 —	700 —
» 3,50	426 —	85 —	Sade	995 —	995 —
Mdt.	388 —	77 20	Sarde	40 —	45 —
» 4 %	376 —	75 20	Formar	400 —	400 —
Medit.	415 —	83 20	Stam	250 —	250 —
» 3,50	497 50	99 50	West.	490 —	487 —
Rom. 5	940 —	94 40	Farmen	450 —	450 —
Fin. 5	1640 —	157 —	Sicurt.	310 —	310 —
Cred.	1060 —	106 —	Fris.	119 —	132 —
A. Cam.	6950 —	6750	Saiu.	995 —	1005 —
» Ter.	3225 —	3230	Lig. gas	500 —	500 —
Mont.	1900 —	1900	Tubo	6000	6000 —
Mont.	3330 —	3330	Bergam.	10.230	10.400
Ver. R.	104 —	100 —	Cotonif.	3080	3080 —
Istituz.	27 75	28 1/8	Piana	985 —	985 —
Sip	808 —	807 —	Lanza	3350	3350 —
Vetri	964 —	963 —	Amiata	1060	1120
P. C. E.	3945 —	3925 —	Ang. P.	1320	1320
Unes	385 —	370 —	Fiorio	290 —	300 —
Alem	1470	1470	Rhod.	5800	5800
Meridd.	536 —	534 —	Rinasc.	4000	3500

AVVISO IMPORTANTE — Da oggi le quotazioni delle obbligazioni s'intendono per ogni 100 lire di capitale nominale.

MILANO, 20. — Azionario. Generali 6610; Fibre Tessili 2435; Snia Viscosa 5600; Finsider 575; Montecatini 254,50; Assicuraz. 177; Ipotia 29,75; Fiat 530; Nebiolo 981; Edison 3670; Sip 832; Terni 326; Linee 372; Romana Zuccheri 348; Anic 1010; Saffa 985; Italgas 1[illegible]; Rumianca 139,50; Burgo 2770; Pirelli Italiana 955; Pirelli & C. 1340; Rialzeranti 3650.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 3230-3300; sterlina quiliria 1950-1970; marengo 6750-6800; dollaro carta 627-633; franco francese 179-174; franco svizzero 140,50-142; oro fino 1025-1035.

U.N.U.C.I. — Gli scrittori per viaggi ferroviari a riduzione per gli ufficiali in congedo e familiari sono stati portati da 6 a 12. Gli interessati possono ritirare il libretto supplementare presso la sede dell'U.N.U.C.I.

CINEMA-TEATRO — Documentari, servizi e varano presentati domenica alle ore 10: al cinema Italia: «Parata della gioventù»; «Tagikistan» e «L'URSS di oggi»; al cinema Fratelli: «La notte di Natale» e «Novità 6-1 giorno».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi, ore 21: «Gildo Peragallo - Ingegnere» di E. Valentinetti.

Alfieri: ore 21 Comp. Ital. d'Operetta Bassi in: «La vedova allegra». Domani: «Frasquita».

Reposi: ore 21 Compagnia Viennese di Rivista Gyleas in «Sinfonia di donne».

Matropolitana (v. Roma) Sagra del Cinema due films gratuiti (10,30-12,30 e 16-24); all'intervallo gaiate di Clair e «Uomini sul fondo».

Giuli La Florida (p. Solferino, tel. 46-922): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pavesio canta A. Denis.

Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre. Veneri ciclo invito.

Casalinga: ore 17 e 21 Orch. Mc Lotti, cantano M. Carmen, Rossi.

Day Dancer 17 e 21 Orch. Caracas negro Monrosel, canta A. Araldo.

Gran Giardino Danze p. Statuto v. Garibaldi 4, 44-955 ore 21 inaugur.

La Parroquet (via Cotto 13): Danze. Attrazioni Orchestra Zoppi.

Colombia Danze (via Cotto 6 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Danze (v. Gobetti, 11): Danze Attrazioni Quart. Armony (Selina Ottava Bassi: 21 donne Orchestra Balocco, Cantanti Sal. Rinaldi) **Danze** collina, piazza Carlo Alberto, ore 21 Orch. Garabello **Principe:** 21 Orch. Ornatti Chic pranzi tottetico. Direziane Carigna. **Augustus Dancing** 33-5 Arte Varia **Augustus:** 21 Orchestra Canzona. **Sala Gaudio Danzai** ore 16 e 21

EDEN GIARDINO DANZE p. *Statuto-via Garibaldi*, tel. 44-795 Questa sera inaugurazione stagione estiva con

CARLO ZEME

e la sua Orchestra ed i cantanti **Nella COLOMBO** e **Tino VAILATI**

SACRA DEL CINEMA (*Galleria Metropolitana, p.ta Nuova*)

Ogni giorno *Due Films Gratuiti* per i Visitatori.

Ogni sera provini cinematografici per aspiranti attori.

(Prenotarsi alla Segreteria o al teatro di posa della Sacra).

Riposi: E.N.A.L.: Lamarmora, Torino, Lux, Corso, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, San Paolo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Siamo fatti così» Loretta Young, Warner Baxter.

Arlston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarento Piston L. 100.

Astor: «Donne a velenio» C. Colbert, H. Cummings, M. Johnson; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Corso: «Ma da vasil...» Malwyn Douglas, Loretta Young.

Doria: «La quercia dei giganti», technic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze, locom.

Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier, Platea L. 150.

Metro-Cristallo: C. Gable «Sui mari della Cina», J. Harlow, W. Berry, Matin. 10,30 e L. 150.

Nuovo: Vedi spettacoli teatrali.

Torino: «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14

Vittoria: «Assardo» con Paulette Goddard e Macdonald Carey. F. Pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Alexandra: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson, R. Taylor

Alfi: «La sepolta viva» Viale.

Augustus: «La sirena del Congo» Rudy Lamarr e Walter Pidgeon.

Fiera: «Una donna dimenticata», Greer Garson e Robert Taylor.

Hollywood: «Cobra» technicolor.

Ideal: «L'isola di Montecristo».

Carlo Alberto: Vera Carmi e Rina Gagliardi ore 16.16 e 21.15.

Lamarmora v. Cernaia 14, t. 40-05 Avventura vista dal mare, tecnic.

Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantin, Campanini, Odetta.

Nazionale: «Cobra» technicolor.

Principe: «Quando le signore si incontrano» G. Garson. Ult. 22.

Statuto: «Cobra» technicolor.

Vittoria: «Assardo» con Paulette Goddard e Macdonald Carey. F. Pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Alexandra: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson, R. Taylor

Alfi: «La sepolta viva» Viale.

Augustus: «La sirena del Congo» Rudy Lamarr e Walter Pidgeon.

Fiera: «Una donna dimenticata», Greer Garson e Robert Taylor.

Hollywood: «Cobra» technicolor.

Ideal: «L'isola di Montecristo».

Carlo Alberto: Vera Carmi e Rina Gagliardi ore 16.16 e 21.15.

Lamarmora v. Cernaia 14, t. 40-05 Avventura vista dal mare, tecnic.

Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantin, Campanini, Odetta.

Nazionale: «Cobra» technicolor.

Principe: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson. Ult. 22.

Statuto: «Cobra» technicolor.

Ambrosio: «Siamo fatti così» Loretta Young, Warner Baxter.

Arlston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarento Piston L. 100.

Astor: «Donne a velenio» C. Colbert, H. Cummings, M. Johnson; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Corso: «Ma da vasil...» Malwyn Douglas, Loretta Young.

Doria: «La quercia dei giganti», tecnic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze, locom.

Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier, Platea L. 150.

Metro-Cristallo: C. Gable «Sui mari della Cina», J. Harlow, W. Berry, Matin. 10,30 e L. 150.

Nuovo: Vedi spettacoli teatrali.

Torino: «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14

Vittoria: «Assardo» con Paulette Goddard e Macdonald Carey. F. Pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Alexandra: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson, R. Taylor

Alfi: «La sepolta viva» Viale.

Augustus: «La sirena del Congo» Rudy Lamarr e Walter Pidgeon.

Fiera: «Una donna dimenticata», Greer Garson e Robert Taylor.

Hollywood: «Cobra» technicolor.

Ideal: «L'isola di Montecristo».

Carlo Alberto: Vera Carmi e Rina Gagliardi ore 16.16 e 21.15.

Lamarmora v. Cernaia 14, t. 40-05 Avventura vista dal mare, tecnic.

Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantin, Campanini, Odetta.

Nazionale: «Cobra» technicolor.

Principe: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson. Ult. 22.

Statuto: «Cobra» technicolor.

Ambrosio: «Siamo fatti così» Loretta Young, Warner Baxter.

Arlston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarento Piston L. 100.

Astor: «Donne a velenio» C. Colbert, H. Cummings, M. Johnson; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze, locom.

Corso: «Ma da vasil...» Malwyn Douglas, Loretta Young.

Doria: «La quercia dei giganti», tecnic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze, locom.

Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier, Platea L. 150.

Metro-Cristallo: C. Gable «Sui mari della Cina», J. Harlow, W. Berry, Matin. 10,30 e L. 150.

Nuovo: Vedi spettacoli teatrali.

Torino: «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14

Vittoria: «Assardo» con Paulette Goddard e Macdonald Carey. F. Pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (locom).

Alexandra: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson, R. Taylor

Alfi: «La sepolta viva» Viale.

Augustus: «La sirena del Congo» Rudy Lamarr e Walter Pidgeon.

Fiera: «Una donna dimenticata», Greer Garson e Robert Taylor.

Hollywood: «Cobra» technicolor.

Ideal: «L'isola di Montecristo».

Carlo Alberto: Vera Carmi e Rina Gagliardi ore 16.16 e 21.15.

Lamarmora v. Cernaia 14, t. 40-05 Avventura vista dal mare, tecnic.

Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantin, Campanini, Odetta.

Nazionale: «Cobra» technicolor.

Principe: «Quando le signore s'incontrano» G. Garson. Ult. 22.

Statuto: «Cobra» technicolor.

REPOSI
Da grande successo!
SINFONIA DI DONNE
Compagnia Viennese di Rivista
PREZZI: 600 300 150
DOMANI, Matinée ore 15,30

LUX
JEANNETTE MAC DONALD
e MAURICE CHE

BOB SI DIVERTE

(Durante la riunione, nella sala di studio, Bob, il fratellino Fred ed il percettore. Bob sta raccontando al fratellino una storia raccapricciante. Fred, che lo ascolta, è pallidissimo).

Bob — Nella notte fonda si sentì un gran grido come di belva...

Fred *(protestando)* — No, te ne prego, mi fa paura, lo sai...

Bob — Ma sei hai voluto che ti raccontassi una storia! e io te racconto...

Fred — Una storia allegra (i avevo detto, e non una così... non mi piacciono quelle che fanno spavento.

Bob — Peggio per te. Ne ho cominciata una e bisogna che la finisca.

Fred — No! (*turandosi le orecchie*) Non ti ascolto, ecco.

Bob *(gridando le parole presso l'orecchio del fratellino)* — Si sentì un grido spaventoso...

Precettrice *(che scriveva a testa bassa colgendo la spalle, si volge a metà)* — Si può sapere perchè gridi in questo modo, Bob? (*a Fred*), E tu che cos'hai? Perchè sei così pallido?

Fred *(correndo verso il precettore)* — Signor professore, è Bob che mi fa paura per divertirsi.

Bob *(a mezza voce, spaventato)* — Spia, spia.

Precettrice *(severo)* — Bob, vai fuori. Vai a giocare da solo in camera tua.

Bob *(raggiante)* — Bene. Vado (*corre verso la porta*).

Precettrice *(mutando parere)* — No, fermati (*la faccia di Bob si fa scura*). E' Fred che andrà a giocare in camera sua. Tu resterai qui con me. Sbrigati (*Bob resta in piedi, mentre Fred si dirige alla porta*) Ti ho detto di metterti a sedere. Che cosa aspetti?

Bob — Che lei cambi di parere un'altra volta.

Precettrice — Bob, sei un insolente.

Fred *(a Fred che va raccogliendo i suoi soldatini di piombo)* — Ascoltami la fiaba anche per farla (*gridandogli nell'orecchio*) — E sul muro si vide nella notte oscura una mano bianca, bianca, bianca, come di uno scheletro... (*Fred corre verso la porta, ma Bob lo rincorre e grida*) Era la mano del negro Tagorà (*Fred riesce ad infilare la porta*).

Precettrice — Sei veramente cattivo d'animo, Bob.

Bob *(fingendo stupore)* — Io?

Precettrice — Sì, perchè ti diverti a spaventare il tuo fratellino.

Bob — Bisogna che si faccia furbo.

Precettrice *(alza le spalle e riprende a scrivere a capo basso)*.

Bob — Signor professore...

Precettrice *(seccato)* — Che c'è ancora?

Bob — Volevo farle una domanda.

Precettrice — Non posso darti retta ora. Se è una domanda utile ti risponderò durante la lezione. Se no, aspetterai la ricreazione di questa sera.

Bob — Allora... non posso parlare?

Precettrice — Mi puoi parlare soltanto se hai qualcosa di importante da dirmi.

Bob — E lo che cosa faccio allora?

Precettrice — Stattene un po' tranquillo. Ti farà bene (*Bob va in fondo alla sala presso un tavolinetto pieno di giornali*).

(*Un lungo silenzio*).

Bob *(accostandosi al precettore)* — Signor professore?

Precettrice — Ti ho detto di non rivolgermi la parola.

Bob — Lei mi aveva detto che potevo, se era una cosa importante...

Precettrice — Ma siccome non si tratta certo di cose importante...

Bob — Eh, la dice lo che è importante. Giuro.

Precettrice *(sarcasticamente)* — Di che cosa si tratta?

Bob — E' che, giocando con le forbici d'oro da ricamo della mamma, le ho rotte, ecco.

Precettrice *(sussultando)* — Disgraziato, si può sapere come hai fatto?

Bob — Se lo sapessi avrei probabilmente fatto il contrario... ma lei vede bene che si tratta di una cosa importante.

Precettrice — Tu diventi ogni giorno più insopportabile, Bob. E' stupefacente.

Bob — Al contrario, signor professore, è naturale, dal momento che divento sempre più grande... a poi se è per le forbici che mi dice questo, in fondo è colpa sua, signor professore...

Precettrice — Mia?

Bob — Ma sì. Lei ha voluto che io giocassi qui, invece di mandarmi a giocare in camera mia o con Fred. Mi ha portato via persino il mio fratellino. Se lei mi lasciava Fred io non avevo certo bisogno di giocare con le forbici della mamma. E se crede che sia divertente giocare con un paio di forbici...

Precettrice — Ma io non ti ho mai obbligato a giocare con le forbici. Ti ho lasciato liberissimo di fare il gioco che preferivi.

Bob — Sempre la stessa storia... e poi, il gioco che preferisco io non le piace mai.

Precettrice *(severa)* — Bob, io ti ho semplicemente pregato di non rivolgermi la parola mentre stavo scrivendo, e di non farlo qui. All'infuori di questa due raccomandazioni tu sei libero di giocare come ti pare ancora per mezz'ora.

Bob — Davvero?

Precettrice — Ma sì.

Bob — Bene. Vado a prendere la caraffa e torno (*esce e ritorna con una grande caraffa piena d'acqua. Passa in punta di piedi dietro il precettore e si dirige verso la finestra che dà sulla strada. L'apre, e si affaccia con la caraffa nella mano destra*).

Precettrice *(dopo qualche secondo, sentendo una ventata d'aria fredda alle spalle si volge)* — Ma cosa? hai aperto la finestra?

Bob — Sì, signor professore.

Precettrice — Ma è una pazzia! e con questa pioggia! Chiudi subito quella finestra!

Bob *(borbottando)* — Lo dicevo io, che appena trovo un gioco che mi va non me lo lascia fare... Avevo ragione o no?

Precettrice — Ma che gioco? Che c'entrano i giochi con la finestra aperta?

Bob — Naturale. Non posso mica giocare alla grondaia senza aprire almeno la finestra.

Precettrice — Giocare alla grondaia? Che razza di gioco è?

Bob — Oh, è tanto carino... e poi semplicissimo. L'ho insegnato anche a Fred... Si prende una caraffa d'acqua come questa... ma è un gioco che si può fare soltanto quando piove, come adesso...

Precettrice — E poi?

Bob — E poi si sta alla finestra, e quando passa qualcuno gli si vuota addosso la caraffa.

Precettrice — Oh!!!

Bob — Sulla ombrelle bisogna versarla, e fa ere-erre ciac. E' bellissimo. E allora la gente guarda in sù. E c'è chi dice: «Che grondata!» e se n'è degli altri, invece, che bestemmiano. Posso aprire adesso?

Precettrice — No. E' meglio che tu vada a giocare con Fred.

Gyp

Cecile Aubry, diciassettenne stella del cinema francese, apparirà così in una scena del suo prossimo film «Manon». Recentemente in Marocco la giovanissima Cecile era stata data per tre giorni come scomparsa durante le torrenziali piogge che avevano costretto Tyrone Power a rifugiarsi presso la residenza di un pascià dell'interno.

Una buona azione nell'inferno di Strindberg

I tre atti di "Pasqua,,

Milano, venerdì sera.

Un eccezionale avvenimento d'arte si è avuto ieri sera al Teatro del Parco dove con la regia di Corrado Pavolini in celebrazione del primo centenario della nascita e con la partecipazione di Paola Borboni è stata rappresentata una commedia di Johann August Strindberg, *Pasqua*, nuovissima.

Strindberg, ben poco conosciuto in Italia, nacque a Stoccolma il 22 gennaio 1849 e vi morì il 14 maggio 1912, dopo una vita travagliatissima e una turbinosa esperienza artistica. Oltre che al teatro, la sua opera di scrittore, che è quella forse di uno fra i più alti ingegni moderni, si volse alla narrativa con romanzi, racconti quali *La camera rossa* e *Venti storie di matrimoni*, alla poesia, alla politica, alla storia a persino ai problemi linguistici raccolti in ben cinque volumi, alle scienze naturali, alla filosofia, ecc. Si può dire che non esista lato dello scibile umano che Strindberg non abbia voluto conoscere e trattare. Il suo credo artistico e il suo atteggiamento spirituale sono presenti in tutta l'opera che egli lasciò densa e ponderosa: egli fu un negatore convinto e un deliberato demolitore.

Sul declino della vita il suo socialismo, anzichè assumere forme più serene di profonda valutazione del fenomeno umano, si esasperò sempre più, essenzializzandosi fino all'interpretazione e all'espressione pura del materialismo e talora di un individualismo quasi nietzcheano. Morì pianto e amato da tutto un popolo che l'aveva considerato come un simbolo vivente.

L'opera sua di critico e di frantumatore di un'epoca riassume, con sintesi dottrinaria, ogni negazione, non tanto di un passato quanto di un presente, e per la svalutazione di ogni fede, è di diretta derivazione nichilista sulle orme classiche di Kierkegaard e di Nietzsche.

L'opera sua balenante di tanti contrasti, tanto più viva quanto è in esso vivo il senso paradossale, però animata da un fuoco spirituale. Questo mistero drammatico in tre atti *Pasqua* che — richiamandosi ai misteri drammatici della Passione detti *Paestonspiel* — è del 1901.

In quel periodo il poeta cercava nella religiosità pietista la liberazione dal suo demone distruttore, dal nichilismo. Un anarchico orgoglioso che però ansiava umiliare il proprio orgoglio scoprendo in sè la forza magnifica e feconda del rinnegamento del suo stesso orgoglio: ecco la tematica grandiosa e potente che gli ispirò il dramma. In esso è l'esaltazione del salvamento di una famiglia e sono chiari il distacco dai tempi di *Signora Giulia* e di *Padre* (1888) e l'annuncio del teatro da camera che con i cosiddetti «Kammerspiele» di *Lampi dell'incendio*, di *La sonata dei fantasmi* e del *Pellicano* conferiranno al suo teatro la complutezza artistica.

La signora Heyat, i suoi figli Elia ed Eleonora, Cristiana, fidanzata di Elia, Beniamino il dolce generoso giovane studente amico della piccola Eleonora, e Lindqvist, sono i personaggi del dramma.

La famiglia Heyat vive cupa sotto l'incubo di una colpa, la colpa del capostipite che è in prigione per un grosso imbroglio. L'imbrogliato è Lindqvist, un povero in canna, che ha figli e doveri, al pari di tutti i poveri, e che il poco denaro dei suoi figli ha visto portato via da Heyat disonestamente. Nell'attesa della vendetta che tutti riconoscono giusta di Lindqvist, gli Heyat lo odiano e quando vengono a sapere che egli ha messo su una nuova casa vicina alla loro fremono e tremano: l'ira e la paura si confondono con il terrore. Costui verrà a prendersi i loro mobili per ripagarsi del denaro che il padre gli deve. Verrà, non verrà.

Nella casa questa figura di giustiziere assume le sembianze dell'orco, il pauroso gigante della montagna che spaventa i bimbi perchè sono buoni. Ma per i grandi l'elemento fiabesco non basta: Lindqvist è l'inquisitore, la vendetta e il diritto. E' la giustizia. E il creditore del Vangelo che vuol togliere a chi nulla possiede, quanto gli è rimasto. A lui non si umilierà mai Elia, per ottenere che gli lasci ciò che più non gli appartiene.

Invece Elia sarà assolto dal suo debito, cioè dalla colpa liquidata dal padre, non in nome della giustizia bensì della grazia, perchè Lindqvist conosce e misura l'innocenza. Di Eleonora entrata con una chi-

sa propria in un negozio chiuso a prendere un giglio da donare al fratello e lasciando sul banco del fioraio uno scudo.

Quando lo scudo non è trovato e si parla di effrazione e si sospetta di Eleonora, ladra di un fiore, di Eleonora che invece è innocente, Lindqvist misura questo candore con la sofferenza della madre e pensa di rinunciare al suo denaro se otterrà da Elia la rinuncia all'orgoglio.

Per non vedere anche sua madre in prigione, dove un figlio per vendicarsi vuole mandarla, intentando anche contro di lei procedimento legale perchè complice nel delitto paterno, Elia dovrà ringraziare il governatore che ha deciso di non permettere ciò e ringraziare un amico, Pietro, che ha interceduto presso il governatore.

Elia si ribella. Non lo farà mai perchè il governatore ha mandato in galera suo padre e perchè l'amico non gli è più fedele e lo ha abbandonato.

Ma l'orgoglio è sacrificato alla salvezza della madre.

Elia andrà dal governatore e sacrificherà a Pietro quando saprà che questi non gli può parlare via Cristina essendosi proprio il giorno innanzi promesso sposo ad Alice che di Cristina è amica. Farà tutto con gioia, abbattendo, umiliando la propria alterigia. Il proprio orgoglio quando saprà che Lindqvist, un giorno affamato e in pericolo, fu aiutato e difeso proprio da suo padre.

La giustizia degli uomini lo ha messo in prigione per un alto disonesto: egli che la disonestà di questo atto ha subito non se ne vuole ripagare e lascia alla sua dell'amico danaro e mobili per compensare il bene un tempo ricevuto.

La figura del padre simbolo del primo padre Adamo segna per la sua colpa il destino dei suoi. Accettando essi la sofferenza comune con amore sarà la liberazione dal debito e la redenzione.

Nella tragica parabola percorsa dal poeta questa *Pasqua* rappresenta il trionfo della luce, della verità e dell'amore, sui tetri fantasmi di perdizione e di rovina che gran parte dell'opera precedente di Strindberg ha evocati.

Per la sua grandiosa visione il dramma di Elia, che è dramma borghese per lo sfacelo che la sua figura viene a personificare, trascende in posizioni in cui si inquadra e dà vita a personaggi che al di là del loro profilo morale grandeggiano e si inseriscono nel mito: la primavera incipiente, l'aperto cielo, il sole sulle navi che illumina gli occhi dei bimbi, accendono in stupenda armonia il sorriso e la fede nuova di Elia, l'uomo che si è salvato piegando se stesso.

Valendosi della regia di Pavolini e della recitazione mirabile di Paola Borboni, della Fulvia Mammi, di Renzo Giovampietro, di Mya Gallani, di Franco Passatore e di Edoardo Toniolo, l'opera ha ottenuto un continuo calorose vibrante successo: in complesso più di venti chiamate.

Lincoln Cavicchioli

Militari italiani ancora in Russia?

Nomi piemontesi nell'elenco

Roma, venerdì sera.

Il dott. Gabriele Allavi, segretario dell'Unione Nazionale Italiana Reduci dalla Russia, al quale si lascia la piena responsabilità dell'informazione, ha fornito i nomi dei seguenti militari italiani che al ritorno in patria, nel 1947, degli ultimi prigionieri italiani, erano ancora internati nei campi sovietici: gen. Battisti Emilio, da Belluno; gen. Eleagno Umberto, da Bernalda (Alessandria); gen. Pascolini Edelvaldo, da San Costanzo (Pesaro); maggiore Russo Nicola, da Rionero in Vulture (Potenza); maggiore Massa Alberto, da Napoli; maggiore Zigletti Giuseppe, da Cordovado (Udine); capitano Jovino Basile, da Reggio (Napoli); capitano Musitelli Guido, da Trieste; tenente Joli Giuseppe, da Novara; tenente Pennisi Salvatore, da Catania, tenente Buppa Domenico, da Vallo della Lucania; tenente cappellano Bizzi don Giovanni, da Bologna; sottotenente medico Bertolio Enrico, da Treviso; sergente Spolverini Spartaco, da Alessandria; sergente Mottola Antonio, da Baronissi; sergente Bacci Giacomo e soldato Schiavembrini Cesare, da Milano; soldato Canavesi Gino, da Mantova; soldato Della Giovanni, da Torino; soldato Rosita Felice, da Cuneo; soldato Zucchi Lelio, da Teramo (Vicenza); soldato Santantello Antonio, da Avellino; soldato Pasquinone Giovanni, da Palermo; soldato Sardone Giacomo, da Palermo; soldato Della Rocca Edoardo, da Belluno (o da Ostuni); soldato Scaglietti Ludovico, da Casale Monferrato.

UN GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO

Tournée nei nostri teatri degli attori della "Comédie,,

A Torino il primo giugno con l'"Avaro,, di Molière e "On ne saurait penser à tout,, di De Musset

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La Comédie Française è in Italia e darà tredici rappresentazioni de L'Avaro, di Molière, e On ne saurait penser à tout, di De Musset, recitati nelle sedi speciali, con mobili ed accessori portati appositamente da Parigi. Sono insieme al direttore di scena e sette tecnici, gli attori Beatrice Bretty, Gisèle Casadesus, Yvonne Gaudeau, Denis d'Inès, Jean Weber, Chambreuil, Jean Meyer, Jacques Charon, Robert Manuel, Marcel Le Marchand, Jacques Clancy, Georges Vitray e Georges Bacconnet. La tournée, annunciata ieri a Roma, al Teatro Eliseo, si concluderà a Torino il primo giugno, dopo essere passata da Firenze, Venezia e Milano.

Un'antologia di commedie

Questa tournée della massima compagnia drammatica francese rientra nel quadro della ripresa e dello sviluppo dei rapporti culturali ed artistici fra l'Italia e la Francia. Altre manifestazioni seguiranno nei due paesi: mostre, recite, concerti, ecc. Fra poco verranno probabilmente rappresentate a Parigi, tradotte in francese, alcune commedie premiate di autori italiani.

Ma parliamo della Comédie Française. Il «Théâtre Français», o «Casa di Molière», come dicono qui, è, con l'Accademia di Francia, una delle più vecchie istituzioni di questo paese. La fondò re Luigi XIV nel 1680, quando decise di riunire in una sola le compagnie dell'Hotel de Bourgogne e del Teatro Guenegaud; e fu Napoleone, il 15 ottobre 1812, mentre Mosca era in fiamme, a firmare sul fronte russo il decreto che regola anche oggi le principali norme del suo funzionamento.

Da Molière in poi la Comédie Française è sempre stata diretta e amministrata da uomini di primissimo ordine, come il barone Taylor, Arsène Houssaye, Edouard Thierry, Emile Perrin, Emile Fabre, Ed. Bourdet, ecc., ed ha creato i migliori attori che la Francia possa vantare, non ultima Sarah Bernhardt che ha lasciato il suo nome a uno dei principali teatri della capitale.

Non è una compagnia come le altre quella che gli italiani possono udire in questi giorni. Depositaria dell'arte drammatica francese, la sua organizzazione è passata intatta attraverso le guerre, le occupazioni, le rivoluzioni e i cambiamenti di regime. E' come un museo, una specie di Louvre del teatro, un'antologia di commedie. Essere rappresentato nella psicoscenico del «Théâtre Française» è la massima ambizione di un autore, perchè ciò costituisce una consacrazione che spesso moderni hanno avuto: Paul Claudel, Montherlant, Salacrou, Cocteau e qualche altro.

Attualmente, dopo varie migrazioni avvenute nel corso dei secoli, la Comédie Française ha due teatri: la sala Richelieu, dove vengono rappresentati gli spettacoli classici, e la sala Luxembourg, ex Odeon, destinata soprattutto al repertorio moderno ed alle creazioni.

Organizzata così, basta andare alla Comédie Française ogni giorno, un mese di fila, per avere un quadro completo del teatro francese classico e contemporaneo, da Racine a Salacrou.

Il lavoro di un chirurgo

Ottanta attori circa (prima della guerra erano il doppio) tra cui una ventina di grandi nomi, di tête d'affiche, si dividono le parti, ed è un lavoro durissimo al quale si sottopongono volontariamente. Devono avere in testa, a memoria, da trenta a cinquanta testi, poichè il loro teatro presenta ogni anno una cinquantina di commedie.

Il contributo di lettura della Comédie Française riceve in media cinquecento manoscritti all'anno di giovani autori; i manoscritti sono letti attentamente e restituiti: non è compito mio di scoprire i nuovi autori; suo compito è di permettere i successi.

Una occasione è stata fatta tuttavia, recentemente, in favore di un certo Amand Jean, chirurgo dell'ospedale di Château-Thierry.

Ispirandosi alla vita della madre di Carlo V, il chirurgo cominciò dieci anni fa una commedia di cui scrisse il secondo atto a Helsinki, durante la guerra finnica, poi il terzo durante la ritirata di Francia nel 1940 e l'ultimo a Saigon recentemente. Capitata per una strana combinazione nelle mani dell'attrice Marie Bell l'opera è stata sottoposta all'esame dell'amministratore della Comédie Française, che ne è stato entusiasta e l'ha fatta approvare, ad unanimità, dal Comitato di Lettura.

La commedia, Jeanne la folle, verrà presentata al pubblico all'inizio della prossima stagione, dopo le vacanze. E' la prima volta che ciò avviene negli annali della Comédie Française e i giornali ne hanno parlato come di un grande avvenimento. Nel mondo del teatro si vorrebbe che ciò creasse un precedente; si vorrebbe che il Théâtre Française, chiuso sinora ai giovani ermeticamente, aprisse loro le porte.

Loris Mannucci

De Gasperi assiste all'«Avaro» della Comédie

Roma, venerdì sera.

Ieri sera ha debuttato, al Teatro Eliseo, la Compagnia del Teatro della Comédie Française con l'«Avaro» di Molière, ottenendo un vivo successo. Il pubblico che gremiva il teatro, nel quale si notavano gli on. De Gasperi, Sforza, Scelba, Saragat, Andreotti, Grenchi, Togliatti e l'ambasciatore di Francia, ha lungamente applaudito, evocando gli attori alla ribalta numerose volte. Fra gli interpreti hanno spiccato la Bretty, applaudita a scena aperta, il D'Inès, il Weber, la Casadesus, lo Chambreuil, il Meyer e Charon. Ha iniziato lo spettacolo il proverbio di Musset: «Non si può pensare a tutto», interpretato dal Weber, dalla Casadesus, dal Meyer, dal Manuel e dal Gardinali. Stasera prima replica.

I prezzi in riviera verso la normalità

DAL NOSTRO INVIATO

S. Margh. Ligure, ven. sera.

Per evitare il ripetersi di un equivoco che stava divenendo increscioso e nocivo, molti albergatori grandi e piccoli e molti tenutari di pensioni e di locande della riviera hanno provveduto a render noto, con un notevole anticipo sull'inizio della stagione balneare, le tariffe che intendono praticare durante la prossima estate.

E' stato un accorgimento reso necessario per sfatare la leggenda, creata in questo dopoguerra, che le nostre spiagge, e in particolare quelle che godono maggiore fama, siano divenute da qualche anno inaccessibili a chi non possegga, assieme a un portafogli inverosimilmente guarnito, almeno una macchina di marca americana lunga qualche metro più dell'ordinario.

Da qualche tempo, specie per le spiagge cordiette alla moda, come Santa Margherita e Rapallo, si verificava, infatti, questo inconveniente, che cioè taluno, colto al volo certe offre, ed è ovvio che stano sempre la più elevate a circolare con maggior insistenza e a fare impressione, andava divulgando unicamente quelle, come se non fosse esistita altra possibilità di scelta per chi voleva venire a trascorrere le vacanze o le ferie qui. E quindi facile immaginare il grave danno generato da un simile equivoco. Come è facile immaginare lo sdegno e il risentimento delle gente del posto, specialmente di coloro che, cessato il periodo dell'invasione dei borsari neri hanno cercato di adeguare i prezzi alla possibilità di una clientela più seria e più modesta.

E' vero che esistono da queste parti alberghi con tariffe che oscillano dalle due alle tremila lire per camera e uno o a due letti e dalle tre alle quattromila lire per la pensione giornaliera. Ma si tratta di alberghi di lusso, in cui ad esempio hanno soggiornato, durante il loro viaggio di nozze, Tyrone Power e Linda Christian, in cui è venuto a riposarsi, dopo le fatiche dell'Amleto, Laurence Olivier con la moglie Vivien Leigh, in cui recentemente ha trascorso la convalescenza Myrna Loy con il marito, alberghi con personale scelto e con una costosa attrezzatura per grandi turisti, come ne esistono a Cannes, San Sebastiano, ad Ostenda e su tutte le altre spiagge internazionali. Logico quindi che ce ne siano anche da noi, altrimenti perderemmo clienti preziosi che generalmente dispongono di valuta pregiata. Non bisogna infatti dimenticare che il turismo è un'industria vera e propria, e che, come tale, dev'essere messa a frutto nell'interesse della nazione.

Accanto a questi alberghi per ospiti di eccezione se ne possono però trovare parecchi altri che non è necessario cercare dividendo lo sguardo e neppure nababbi per prenderci alloggio. Alberghi di prima categoria, ad esempio, con tariffe che variano dalle 1000 alle 1600 lire per camera se a uno o a due letti; alberghi di seconda categoria con tariffe dalle 800 alle 1400 lire per camera; di terza categoria con tariffe da 500 a 1200 lire; di quarta categoria con tariffe da 400 a 800 a 1000 lire. Come esistono appartamenti arredati di due o tre stanze, con cucina e bagno, da 70 a 90 mila lire per l'intera stagione e stanze ammobiliate da 12 a 15 mila lire al mese, e pertanto non meno decorose non meno confortevoli di altre che, nelle grandi città, durante certi periodi, vengono a costare anche più di mille lire per notte.

Periodi di emergenza, si dirà, per quanto riguarda le grandi città. Ma in riviere, risponde la gente di qui, e francamente non le si può dar torto, la stagione dei bagni non è forse anch'essa un periodo di emergenza? Basti pensare che gran parte degli alberghi e delle pensioni, come gran parte degli appartamenti e delle stanze ammobiliate, rimangono praticamente deserti per dieci mesi su dodici; mentre il personale bisogna pagarlo tutto l'anno, e si tratta di diecine e diecine di persone che vivono sul lavoro alberghiero, come bisogna pagare tutto l'anno le tasse.

Solo il fisco infatti non crede a questa faccenda dell'emergenza. Eppure gli albergatori, nell'intento di riprendere un costume che la guerra aveva fatto cadere in disuso, hanno avuto il coraggio, e bisogna rendergliene atto, di dichiarare apertamente ciò che intendono guadagnare. Pur sapendo che, se accade malauguratamente come lo scorso anno, non sarà di certo l'agente delle imposte a tenere conto dei capricci del clima, cioè del freddo quando dovrebbe venire il caldo e della pioggia quando dovrebbe fare il sole.

P. A. Soldini

RITARDI BUROCRATICI ALLE NOZZE DELLA HAYWORTH?

Forse Alì si è scordato di fare le pubblicazioni

La stella sta studiando l'arabo e il francese per dire "oui,,

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Una questione puramente formale fa affacciare l'ipotesi che il matrimonio di Rita Hayworth ed Ali Khan, annunciato per venerdì 27 corrente, debba essere posticipato.

Si tratta delle prescritte pubblicazioni che debbono precedere, secondo la legge francese, ogni matrimonio di almeno dieci giorni. Ora, siamo al 20 di maggio e nulla ancora che riguardi i due sposi è stato affisso all'albo comunale di Vallauris, nella cui circoscrizione è il Castello dell'Orizzonte.

Qualcuno dice addirittura che Ali Khan ha dimenticato di fare le pubblicazioni. Altri invece affacciano l'ipotesi che egli abbia chiesto alla cancelleria del Ministero degl'Interni una dispensa per tali pubblicazioni. Ciò si argomenta dal fatto che al castello i preparativi continuano, ed anzi hanno assunto quel ritmo serrato che contraddistingue gli ultimi giorni precedenti ogni solenne cerimonia di nozze.

Le pubblicazioni potrebbero non essere fatte assolutamente, se il matrimonio avverrà al domicilio degli sposi. La legge francese, però, non prevede se non due casi nei quali gli sposi sono dispensati dal recarsi in municipio: ragioni diplomatiche o l'impossibilità di uno dei futuri coniugi, che si trovi in pericolo di morte. E queste due eccezioni valgono naturalmente anche per le pubblicazioni.

Ali Khan, temendo che Rita, all'ombra del piccolo municipio di Vallauris, venga sommersa dall'entusiasmo dei suoi ammiratori, ha chiesto con ogni verosimiglianza la dispensa diplomatica, pregando il sindaco Derigon o la consigliera comunale, signorina Guchon, di trasferirsi per la celebrazione al castello, assieme al segretario Rocco.

E' prevista per mercoledì, e cioè a 48 ore dalla cerimonia, una prova generale sotto la direzione della moglie del generale Catroux, che farà un po' da cerimoniera.

Uno degli invitati, e non il meno importante, è già arrivato al castello. Si tratta di «Flirt», il barboncino paro di Rita, che è giunto da Hollywood all'aeroporto de la California in una nicchia di metallo appositamente confezionata, e sotto buona guardia di «mister» Leo Elroy, segretario della diva.

E' quest'ultimo il personaggio incaricato delle relazioni con i giornalisti. Si è installato all'albergo Carlton di Cannes. Riceve ogni mattina i numerosi giornalisti che già si sono trasferiti sulla Costa Azzurra provenienti dall'America, da Londra, da Parigi anche troppo per tempo, onde informare agenzie e giornali sul corso degli avvenimenti.

E' certo che non pochi di essi saranno ammessi al castello, per assistere al «sì» dei due sposi. Una specie di conferenza stampa sarà tenuta dopo il rito civile e sarà seguita da un ricevimento dove, secondo quanto annuncia il signor Elroy, molto *champagne* sarà offerto ai rappresentanti della stampa.

A proposito del «oui» di Rita, è da notare che, essendo il rito civile in lingua francese, la Hayworth sta seguendo da qualche tempo delle lezioni di questa lingua, che le vengono impartite da una certa mademoiselle Jeannette. La diva impara anche l'arabo. Un professore marocchino le dà lezione ogni giorno. Essa sarà così in grado di ricevere e ringraziare gl'invitati che dall'Oriente le recheranno i doni ed i voti dei fedeli adepti dell'Aga Khan.

a. n.

Numerosi modelli sono stati presentati dai sarti berlinesi a una recente mostra di moda primaverile. Questo abito è stato creato per essere indossato soltanto in feste pomeridiane all'aperto. Sulla gonna e sulla borsetta ghirlande di rose dipinte a mano.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

ABBIGNANBOVI acquistare argani belonetere bitumatrici elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 34, tel. 660-361, vendita anche rateale. 90416

ACCIAIO rapido super rapido delle migliori acciaierie, diametro mm. 6 a 14 quadro a tondo consegna comunicata anche piccole partite minimo pronto. Corso Cirie 4, Telefono 33-113. 91703

AFFETTATRICE bilance automatiche tritacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Rusebio (concessionario Ditte affettatrici e Vittoria «») piazza Repubblica 8. Telef. 50-777 (Porta Palazzo).

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E. ecc. Occasioni. Frieda, Scapelio 71, Torino. Telefono 260-280. 90951

FRIGORIFERO DI MARCA rivolgersi ditta Bianco Ettore, via Parma 3 (Porta Palazzo).

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a viti e bronzine Deco Camera 3, telefono 260-699.

SERRETTI originali Bisenbois ed Eclipse, nuovi arrivi, vasto assortimento, esclusiva depositaria e rappresentante Revet, corso Inghilterra 29 Telef. 44-041.

SERRANDE in ferro con antifurto costruzione propria. Passerelle. Carlo Capelli 15, tel. 73-10, Torino.

TUTTE le macchine ed attrezzi per lavori edili, stradali, per cave e gallerie. Rip. Ortaisatio 66, Telefono 30-240. 91546

5 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorabilità perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 14.

DECORATORE eseguisce lavori fini comuni imprese privati. Tel. 33-309

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-180. S. Secondo 32

GHIACCIAIA Polare estetica, economica efficientissima, elegante. Fabbricazione artigiana. Cuneo/sego 1.

PELLICCERIA Papa, Sommelier 35, (ster. 62-032, confezioni riparazioni rimodernamenti custodia.

6 COM. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

ACQUISTEREMO negozio oppure piccola industria redditizia. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino.

A PRONTO contrattiamo piccolo rivendita giornali, tabaccheria code Domus, Garibaldi 30. 97308

ANGOLARE centralissima pasticceria bar, Adatta torrefazione, gradisce locali, alloggio, rimettesi. Archiardi, Settembre 58. 97144

ARREDAVISSIMA pasticceria forno elettrico alloggio, reddito dimostrabile cedesi 3.800.000. Sanzu, Ancudola 4 bis. 94479

ATTIVISSIMA azienda commerciale, industriale, cerca Gerente o socio con apporto massimo cinque milioni. Massima serietà. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 7180 SPI Torino.

AZIENDA cerca collaboratore con capitale maggior sviluppo commercio metalli. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino. 9011

CENTRALISSIMA drogheria affittasi mentre motivo alloggetto cedesi 1.100.000 accettasi cambio cassetta collinare, periferia. Albertina 37, Falchi. 90103

CERCO 500-700.000, garanzia immobili. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. 94690

CINEMA provincia moderno reddito cedesi 1.600.000 occasione. Barbieri, Bidone 34. 97453

CINEMATOGRAFI provincia 500 seduti comodissimo Torino, altro Riviera reddito annuo 1.000 000 ciascuno cedesi 2.700.000. Barbieri, Bidone 34. 97454

DROGHERIA Angolare attrezzatissima con alloggio, 60.000 giornaliere causa proprietà società cedesi 3.000.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7113 SPI Torino.

DROGHERIE commestibili bottiglierie latterie caffè alberghi pensioni negozi vuoti locali industriali cede Giustetto, Garibaldi 8.

FIASTRELLI PIOMBO, manuali cemento mosaico, efficienza, alloggio affittasi, cedesi. Telef. 81-881.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABITABILE subito, tre camere, servizi, bagno, centralissimo, 2.800.000. Telef. 72-003. 90074

ACCHIARDI Settembre 58 vende alloggi, negozi, magazzini, corso Regina Margherita 121 (piazza Repubblica) liberi sbloccato. 99148

ADIACENZE Statuto, alloggetti 2-3 camere, liberi sbloccato, 3-5 camere, termosifone, bagno, ascensore, prezzi convenientissimi. Simoncini, Re Umberto 6. 47000

ALLOGGETTO libero centralissimo in piano adatto ufficio vendo 650.000 Carbone, Mercanti 6.

ALLOGGI, negozi, garages, vendesi liberi sbloccato, corso Vercelli 101 visibili 15-17, Acchiardi, Settembre numero 58. 97148

ALLOGGIO ammobiliato 4 camere cucina bagno libero vendesi compreso mobili 3.800.000. Samu, telefono 41-027. 94879

ALLOGGIO libero subito prossimità Susa due camere, cucina, altro Crocetta cinque camere, cucina, veranda. Acchiardi, Settembre 58.

APPARTAMENTINO corso Tassoni, primo piano, modernissimo, ingresso, due camere, servizi, subito abitabile, vendesi. Telef. 774-877.

BARA angolare prossi corso Francia, 30 camere, termosifone, cedesi vendesi. Acchiardi, Settembre 58.

BARA cinquanta camere. Servizio fabbricabile disponibile. 4.500.000. Acchiardi, Settembre 58. 97148

BARA Crocetta, dieci alloggi, termosifone esentata, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 99148

CESSINA acquisto giornaliere 20 circa collina Torinese. Telef. 800-194, dalle 8 alle 19. 46881

CASCINE irrigue irrigabili pianura collina terreni fabbricabili semicentrali collinari case signorili palazzi ville alloggi liberi occupati vendo Giustetto, Garibaldi 8.

CESSINA acquisto giornaliere 20 circa collina Torinese. Telef. 800-194, dalle 8 alle 19. 46881

DEBONDI San Salvario 4 ampi locali angolari cantinati adatti pollaio magazzino, negozio. Alla, Arsenale 42. 97453

DERNAIA 28, vendonsi ultimi 2 alloggi adatti anche ufficio, liberi sbloccato. Archiardi, Settembre 58.

CONVENIENTISSIME cascine, bella posizione, giardino, separazione vendonsi. Campra, S. Teresa 12.

CORSO Galileo Ferraris 141 vendonsi alloggetti signorili moderni liberi sbloccato. 94801

CORSO Orbassano, posizione commerciale, vendo negozi liberi, cedo capanni, vari affari. Simoncini, Re Umberto 6. 48000

CORSO Regina alloggio libero primo piano, tre camere, cucina, termosifone, conveniente vendo Amministraz. Bursio, Garibaldi 8.

CORSO Stupinigi (corso Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10. 90087

LIBERO subito vendiamo anche rateatamente alloggi, negozi, nuova costruzione, Corso Palestro 10.

POSIZIONE soleggiata, adiacenze piazza Statuto, vendiamo alloggi, negozi, magazzini, pronti ottobre. Corso Palestro 10.

PRIVATO da privato ampia alloggetto 4-5 camere ottima entrata ampio proporzionale, referenze. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

VENDIAMO alloggi 3 4 5 camere, ufficio, negozi, uffici, magazzini, anche rateatamente. Corso Palestro 10. 90087

VIA Cibrario 24, 26, prenotansi alloggi nuova costruzione, vendita anche rateale. Corso Palestro 10.

TORINO - Anno III - N. 120
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
20-21 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ancora defezioni (ma ci son sempre Bartali e Coppi)

A poche ore dal via: febbre d'entusiasmo al Giro

Nove reclute e pochi veterani

I nuovi azzurri e la loro carriera

La nazionale italiana che giocherà dopodomani a Firenze contro l'Austria è stata creata quasi dal nulla.

Tra i 16 giocatori convocati parecchi sono i nomi che susciteranno nuovi a chi non è un assiduo seguace del calcio. Nove infatti sono gli atleti che mai disputarono una partita nella nazionale A: Franzosi, Fattori, Cappello, Bertuccelli, Bergamo, Giovannini, Moro, Rosetta e Rossetti. Per il primo di essi però, si è già aperta una breve parentesi azzurra, durata esattamente 18 minuti. Il ventottenne portiere dell'Inter, milanese cresciuto nell'allevamento nero-azzurro, dovette mettersi tra i pali al 53° della ripresa nel disgraziato incontro di Vienna, per sostituire Sentimenti IV il quale era rimasto accecato dal fango in seguito a un tuffo sui piedi di un avversario. In quei 18 minuti finali Franzosi non ebbe piaceri dagli austriaci armati pughi di 5 mil, anzi Carapellese segnò il suo goal.

Oltre all'estremo difensore dell'Inter, tra i 5 giocatori citati, altri 3 hanno un passato... semi azzurro. Il padovano Gino Cappello, l'estroso attaccante cresciuto nella squadra della sua città, ceduto al Milan nella stagione 1940-41 e passato al Bologna nel 1945-46, dopo essere stato riserva ventenne, della nazionale A nell'incontro con la Germania (3-2) disputato a San Siro il 5 maggio 1940, ebbe la soddisfazione di segnare da centravanti due delle tre reti attinute dalla formazione dei giovani, nel più citato confronto con l'Ungheria a Torino. Anche Osvaldo Fattori, il ventisettenne veronese (passato al Vicenza nel 1941-42, alla Sampdoria nel 1946-47 e all'Inter nel 1947-48), avrebbe dovuto giocare tra i giovani a Torino, ma i suoi impegni militari non glie lo permisero cosicchè Fattori si accontentò di disputare quale mediano destro il successivo incontro del 6 gennaio 1945, a Padova con la Croazia (6-0). Tra i Croati giocò terzino sinistro quel Surina che attualmente è apprezzato attaccante nelle file del Napoli. Fattori disputò inoltre in maglia rossa la partita Italia Nord-Svizzera B nel 1946 a Losanna, cui abbiamo accennato, poi fu riserva negli ultimi due incontri degli azzurri, a Genova ed a Madrid.

Attilio Giovannini (35 anni) nativo come Fattori di San Michele Extra (Verona), passato dal Bologna alla Lucchese nel 1947-48 e all'Inter nell'attuale stagione, giocò il secondo tempo nel suo abituale ruolo di terzino destro sostituendo il compianto Bigiarelli nell'incontro goliardico con l'Austria, vinto per 4-1 il 27 aprile 1947, a Roma. Indi prese parte ad undici delle partite alle Olimpiadi di Londra (Italia-Stati Uniti 3-0, Danimarca-Italia 5-3).

Moro, Bergamo, Bertuccelli, Rosetta e Rossetti sono semplici reclute. Ecco i loro dati segnaletici. Giuseppe Moro, portiere, cugino dell'omonimo Ruggero che fu campione ciclistico d'Italia dei dilettanti e diverso professionista del ciclismo, è nato 22 anni fa a Carbonera (Treviso). Dal Treviso passò alla Fiorentina nel 1947-48 e al Bari nella corrente stagione. Vittorio Bergamo, mediano sinistro, di 27 anni, nato a Rovereto in Piave, è stato ceduto dal Vigevano al Genoa nell'annata 1946-1947. Il terzino destro Alberto Bertuccelli, ventiseienne, è stato ceduto dal Viareggio alla vicina Lucchese, quando quella società era in Serie C, nel 1945-46. Ben conosciuto ai torinesi e in Piemonte è Francesco Rosetta, non ancora ventisettenne, nativo di Biandrate (Novara). Dello Sparta, una squadra minore novarese, passò al Novara, indi, nel 1946-1947, al Torino, che lo diede in prestito all'Alessandria nella stagione successiva per cederlo poi alla Fiorentina. Rosetta gioca centro-mediano o terzino alternato. Il triestino Licio Rossetti, di 24 anni, è invece un'ala destra all'occorrenza centro-avanti, cresciuto tra le file del rosso-alabardati. Auguri agli esordienti!

Vengono adesso i nomi più noti, quelli dei nero-azzurri Lorenzi e Amadei, del milanista Tognon, del juventino Boniperti e dei genoani Becattini, che contano ognuno una presenza in nazionale.

Restano i due «veterani» della compagnia, i rosso-neri Carapellese e Annovazzi con 6 presenze in A il primo e 5 l'altro, senza avere mai fatto anticamera. Sono atleti a tutti noti, che vengeranno il confronto con i Campioni scomparsi. A Firenze tocca a loro dare l'esempio.

La difesa della nazionale austriaca in azione.

Assicurato a Boniperti il posto in nazionale

MONTECATINI, venerdì sera.

La carovana azzurra in attesa dell'incontro di domenica, trascorre la giornata in riposo. Fra gli atleti regna la massima serenità. Durante una chiacchiera e l'altra, qualcuno ha domandato ai convocati la loro impressione su come finirà la partita di domenica. Boniperti, Rossetti, Lorenzi, Busettini, Bergamo e Annovazzi hanno espresso la loro speranza in una vittoria. Moro è stato più categorico: ha detto che l'Italia vincerà per 3 a 1. Anche Giovannini e Rosetta si sono dichiarati certi di una vittoria azzurra. Amadei ha detto di non voler fare pronostici, Cappello non ha risposto per nulla, Francesi lo ha imitato, Tognon si è stretto nelle spalle e Fattori infine è stato l'unico pessimista della carovana ed ha affermato che l'Italia perderà per 2 a 1.

Per ora nulla di preciso si sa sulla formazione della squadra italiana. Si dà per certo che Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello e Carapellese formeranno la linea di attacco.

Occhiate ai nostri prossimi avversari

E' scomparsa in Austria l'"isola viennese,,

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, venerdì sera.

Il calcio austriaco ha sempre goduto di grande popolarità in Italia. Fin dall'epoca dei nostri primi incontri internazionali, fin dai tempi dei nostri Milano I, Fossati e De Vecchi e dei loro Kuthan, Bauer e Braunteiner il pubblico nostro si è assuefatto a considerare i calciatori viennesi come degli autentici maestri. Vienna era considerata dagli appassionati del calcio come una piccola università, una delle tre università del calcio danubiano assieme a Praga e a Budapest. Il calcio viennese, si diceva per dire il calcio austriaco, e si era nel giusto perchè le squadre austriache erano tutte ed esclusivamente di Vienna.

Scherzando col commissario unico per la Nazionale negli anni in cui avevo identiche incombenze per l'Italia, io dicevo sovente all'amico e rivale che la differenza fra lui e me, in quanto al lavoro di selezione, stava nel fatto che, per vedere quello che era necessario ad ambedue di vedere, io dovevo prendere il treno, ogni volta, e lui invece il tram: io dovevo continuamente spostarmi, girare, permettere fuori casa, trascurando anche i miei affari; lui andava alla Hohe Warte o al Prater, uscendo di casa alle due per vedere tutto e poi tornava a casa sua e alle sue occupazioni.

Rideva Hugo Meisl a questa osservazione. Non potrebbe più ridere ora, se ancora fosse vivo — nè io gliela farei questa osservazione perchè essa non corrisponde più a realtà. Non corrisponde più da poche settimane, dallo scorso aprile cioè. Una assemblea generale delle società austriache tenutasi nella seconda metà del mese in questione ha portato profonde modificazioni nella struttura del campionato e all'organizzazione del calcio austriaco.

La stagione prossima verrà considerata come una stagione di trapasso, ma già nel campionato che in casa verrà svolto troveranno posto in quella che si definiva «Lega viennese» due squadre della provincia, le squadre-campioni rispettivamente della Stiria e dell'Alta Austria.

Con la stagione seguente, il 1950-51, scomparirà poi definitivamente la «Lega viennese» e sorgerà al suo posto in «Statsliga» la «Lega di Stato». Sportivamente, nell'Austria, Vienna era un'isola, la più grande isola calcistica del mondo, chè la Cecoslovacchia e l'Ungheria si erano da tempo conferita una organizzazione diversa. Ora quest'isola è scomparsa, non c'è più. Graz e Klagenfurt e Innsbruck avranno le loro squadre nella massima divisione.

La modificazione è profonda più di quanto di primo acchito non ne abbia l'aria. La provincia porterà aria nuova nella capitale, tutto un afflusso di nuove energie animerà il gioco austriaco. Il quale, a breve o a lunga scadenza, ne trarrà beneficio, non v'è da dubitarne manomamente. Chè, nello sport, come nella vita in genere, a Vienna, in Austria, come a Parigi, in Francia, come a Madrid, in Spagna, la città, la grande città ha più bene che culle. La grande città attrae risucchia e succhia; la provincia, i piccoli centri donde l'aria è più pura e le abitudini più semplici, producono. Non ci sarebbe da meravigliarsi, se qualcuna o parecchie delle vecchie società viennesi che vivevano in questi tempi di una vita stentata e stremenzita — qui in Italia la chiamavano tutte in modo sommamente improprio «Wiener» mentre questo non era che un aggettivo comune a tutte (Wiener Sport Klub, Wiener Athletik Klub ecc.) e che col vecchio regolamento un posticino al sole lo trovavano sempre — scomparissero dall'agone come conseguenza.

Il loro posto verrebbe preso da altre piene dalla montagna. Linfa nuova, sangue più sano. Tra qualche anno quando l'effetto di questo impulso si sarà fatto sentire in modo positivo, la squadra nazionale austriaca non soltanto di nome, ma anche di fatto, costituirà una difficoltà non più tanto semplice da superare come, forse, è ancora ora.

Vittorio Pozzo

Serena attesa nel «clan» azzurro. Da sinistra: Amadei, Rossetti, Annovazzi (seminascosto) e Giovannini

Inizio difficile per i cadetti ad Atene

Atene, venerdì sera.

Oggi i cadetti italiani giocano qui ad Atene la loro prima partita del torneo dell'Amicizia, affrontando la forte squadra della Turchia, invece che l'Egitto come avrebbe voluto il calendario. La variante è stata decisa per permettere agli azzurri di esordire nelle migliori condizioni di freschezza. Ciononostante la partita appare irta di difficoltà e di incognite per i nostri calciatori, perchè i turchi che hanno già vinto in Grecia due incontri e si trovano a punteggio pieno, sono lanciati verso il successo finale.

Ieri nel pomeriggio gli italiani si sono allenati sul campo di Alk: esercizi atletici, palleggi e qualche tiro in porta. Essi indosseranno maglie azzurre con fascia bianca al petto e il segno del lutto al braccio. La formazione è annunciata come segue: Viola, Hanau, Cuscela; Castelli, Nay e Magli; Burini, Gei, Galassi, Baldini e Puccinelli.

L'incontro si inizia alle 17 e arbitrerà il greco Diamantopulos. Oltre la imprevista difficoltà di affrontare subito un avversario tanto impegnativo, gli azzurri hanno da ambientarsi al clima assai caldo, un caldo da piena estate, ed anche questo può influire alquanto sulla condotta e sull'esito dell'incontro.

Domenica gare sul Po

A un mese dalle grandi regate internazionali di giugno, che radunerano probabilmente equipaggi di ben sette nazioni, domenica prossima sul Po si avrà un ghiotto prologo con una serie di gare fra equipaggi piemontesi, liguri ed emiliani.

Le prove in programma per la mattinata — che avrà inizio alle ore 10.30 — sono dieci, in parte riservate a juniores, in parte a studenti. Tra le prime sono da segnalare la Coppa Ramella (singolo), la Coppa Pace (4 con tim.), la Coppa Scalero (2 di coppia) e la Coppa Natta (8 di punta); tra le seconde la Coppa Cappuccio e la Coppa dei Professori, in palio da cinque anni. Avranno luogo pure gare per canoe.

PRIMO TRAGUARDO FRA DUE CARABINIERI

Pedalavano verso Montelepre gli ignari atleti del ciclismo...

Avventuroso allenamento dei giovani della Legnano, Benotto e Arbos - Oggi punzonatura - Scene di passione fra i siciliani

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, venerdì sera.

Pavesi ha fatto ieri sera una severa ramanzina a quella che, scherzosamente, chiama la sua scolaresca. Mai come allora il direttore sportivo della Legnano si è sentito papà, e le sue parole sono state pienamente condivise da capitan Leoni, il quale, durante la conferenza, gli era al fianco. Dunque, è successo che ieri mattina, quasi tutti i girini, erano trasferiti dal continente all'isola, hanno inforcato la bici per l'ultimo allenamento dalla vigilia. La maggioranza ha compiuto un continuo al chilometri. Leoni e Cazzaniga si sono messi alla testa delle rispettive squadre e sono usciti da Palermo. L'andatura era calma, e il sole, il paesaggio crudo ma pittoresco, il mare quasi piatto, inducevano a una passeggiata piacevole. Ad un tratto i due capisquadra si sono voltati indietro e si sono accorti che mancavano una dozzina di ciclisti, per l'esattezza i più giovani, i più ragazzini della brigata. Le tre reclute della Legnano, Ottusi (21 anni, Punico millanese del gire, essendo del rione di Gianbellino), Frattini (pure giovanissimo, da Pontedera), e Fornara (centilus primavere, nato a Borgomanero), erano stati presi da una febbrile curiosità. «Andiamo a Montelepre!» si erano detti. Giuliano aveva assunto per la loro fantasia le stesse proporzioni di Gordon, Peron dei romanzi a fumetti. Dietro ai tre scapestrati si erano infilati, più incuriositi che temerari, altri quattro della Benotto: Droi, Cargioli, Rossa e Girardi, e infine due della Arbos: Volpi e Lazzerini.

Ma per quanto corra voce che il bandito si sia trasferito sui monti palermitani, Montelepre è tuttora sotto lo stretto controllo della polizia. Qua e là camion di agenti con radio da campo, attendamenti, e infine la strada controllata da carabinieri coi mitra spianati. La comitiva ciclistica, dopo una ventina di chilometri, fu fermata. Nessuno aveva documenti. Solo la sportività di un tenente della Benemerita fece rilasciare i corridori, dopo una lavata di capo.

Intanto all'albergo delle Palme Pavesi e Leoni erano già a tavola e amorosamente attendevano. Con forte ritardo giunsero finalmente i ragazzi, i quali, dopo la sgridata dei carabinieri, sapevano che li aspettava la ramanzina di Pavesi, non certo meno dura. E così fu.

La sera è calata su Palermo tra un fermento indicibile. Le strade percorse da camioncini e vetture, gli alberghi presi d'assalto dai tifosi, un gran ballo di gala a Villa Igea con partecipazione di girini e seguito, l'imminente debutto della compagnia artistica del Giro al Teatro Nazionale, interviste e trasmissioni radio. Anche in troupe che sta girando i «Vespri siciliani», con Clara Calamai, Marina Berti e Roldano Lupi, ha interrotto la lavorazione per unirsi ai podisti. E ovunque folla, striscioni inneggianti al giro e all'imminente partenza. La stessa folla che ieri al mare ha sollevato di peso Coppi e che ha fatto la posta a Bartali tutto il giorno. Ma nostro Fausto si è rifugiato all'Excelsior, senza più uscirne, essendo lo stabile circondato da tifosi ad ogni uscita. Bartali ha alzato completamente la vigilanza tenendosi lontano dalla città fino a sera.

C'è chi lo dà sbarcato a Messina, città natale di Corrieri, il quale lo avrebbe tenuto celato presso i parenti fino all'ultimo momento. Oggi comunque anche Gino dovrà spuntar fuori, almeno per la punzonatura. E il generale D'Antoni, capo della polizia italiana, è inoltre se mandare le sue forze a Montelepre e al ritrovo dove giungeranno Bartali e Coppi, per proteggere quegli ultimi dal troppo entusiasmo.

Comunque, i siciliani sembrano maritavano l'epidemia di malattie calata sul giro alla vigilia. Diamo l'elenco dei degenti da considerare ormai assenti dalla gara, e tra parentesi il nome dei sostituti:

Magni, infiammazione follicolare (Carollo),

Ortelli, atto operatorio al ginocchio destro (Bergia Maggini),

Salimbeni, pleurite (Ottavi),

Sammer, indisposizione (Bensa),

De Lan, bronchite (Della Giustina),

Pugnaloni, caduta (Portisano),

Introzzi, caduta (Servadei),

Zanazzi Renzo, mal di fegato (Vicini).

Ad essi vanno aggiunti Kubler che ha fatto sapere che non correrà e gli ammalati dell'ultima ora: Pagliazzi, caduta (Fulcheri), e Bariano, febbricitante qui nel nostro albergo. Il sostituto di quest'ultimo non è ancora stato trovato. Ieri un telegramma lampo ha raggiunto Fausto Coppi perchè partisse subito con l'aereo. Ma alle ore 20 egli rispondeva da Busto con una telefonata urgentissima: rinunciava perchè impreparato.

In cambio dei molti assenti, dicono i corridori, è arrivato ieri a mezzogiorno col caldo via aria della Visconteo la «commissione interna», composta dai tre romagnoli ansiosi: Vicini, Servadei e Ronconi. Ad essi potrà mai aggiungersi Pezzi, loro corregionale, al quale è stato tolto proprio in questi giorni un immeritato mandato di cattura per fatti accaduti poco prima della liberazione che l'aveva costretto ad espatriare.

p. f.

bevete l'aperitivo Ganciatosso vincerete total Gancia

Per voi massaie

Ritorna il dado ARRIGONI a base di carne. Elemento indispensabile nella preparazione di ogni saporita pietanza

PROVATELO!

IL DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE EQUIVALE A FRAGRANZA, SOSTANZA, ECONOMIA

Concorrete a ricchi premi

ARRIGONI

ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

TWA Merci Via Aerea

AMERICA
EUROPA
AFRICA
ASIA

Voli regolari e frequenti. Spedizioni piccole e grandi. Via Aerea per qualunque paese. Tariffe convenientissime. Servizio sicuro interpellate il Vostro Spedizioniere o la TWA, Via Barberini 29, telefono 471 141 e 471 142 ROMA; Via Verdi 2, Tel. 81984 MILANO

TWA

UNA DELEGAZIONE STASERA A TORINO

Omaggio degli austriaci ai caduti di Superga

Stamane alla Lega calcio è giunta una telefonata dall'Austria per avvisare che nella serata di oggi, alle 21,10, arriverà nella nostra città una delegazione, formata di dirigenti e di due dei giocatori austriaci che affronteranno domenica a Firenze la nazionale azzurra. La rappresentanza si recherà domani mattina al Cimitero generale per rendere omaggio ai Caduti di Superga, a nome di tutti gli sportivi austriaci. Ripartirà a mezzogiorno per Firenze, per ricongiungersi al resto della comitiva. In memoria delle vittime di Superga sentiranno intanto il pervenire offerta a «Torino-Simbola». La Lucchese ha inviato sette azalee. Numerosi rivenditori del Totocalcio hanno rinunciato alle somme di loro spettanza per devolverle alla iniziativa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Totocalcio
CONCORSO 36
TOTALIZZATORE SULLE MANIFESTAZIONI SPORTIVE
CENTINAIA DI BICICLETTE «BIANCHI»
GIRO D'ITALIA
COPPI o BARTALI?
MAGNI o ORTELLI?
FORMAGGIO Pastorella decisamente superiore
Locatelli

Marchisio racconta il successo del 1930

"Così vinsi il Giro partendo da Palermo,,

Lo poteva trovare in carrozzella. Ora, lussuosa, in un negozio tranquillo ed ordinato, tra file di biciclette e di moto. Biciclette e moto della casa di Coppi, di cui il Marchisio, venditore di un tempo (ieo d'Italia disputatosi nel 1930), è concessionario a Torino. E nel suo ambiente, l'ex-corridore (quarantaquattro anni, ma non li dimostra) è proprio in questi giorni, carica in piena zona-ricordi. Gli è che il Giro, quel Giro 1930, partì per l'appunto dalla Sicilia, come in questa edizione 1949: da Messina a Catania, da Catania a Palermo, e di qui ancora a Messina. Nella terza tappa, Marchisio, l'esordiente giovanissimo, appena ventiseienne, se ne andò di prepotenza, per conquistare il primo posto con sette minuti di vantaggio.

E le strade, Marchisio, come erano? In che stato?

— Come le facevano della vita, che vuole! Un po' buone, un po' orribili. Con un piacere d'impressionare, che capitava per lo più a rendere movimentata l'esistenza. Guardi ad esempio quanto mi è successo nella Catania-Palermo. L'Etna — lei sa, il vulcano — forse disturbato dal passare strepitante della carovana, m'infilò in un dechio, che diavolo fosse non conobbi mai, un sasso, forse un po' di lava solidificata, che venne a colpirmi in piena fronte. Arrivai a Palermo con un dolore infernale ed il giorno dopo l'avvi, approfittando del riposo, mi accompagnò da un medico. Il guaio, il dottore, borbottando sull'imprudenza di certa avventure dei giovani, e terminò l'esame chiedendo da dove ma se fossi venuto fino all'isola.

«Piuttosto preoccupato, mormorai a mezza voce: «Castelnuovo Don Bosco!».

«Ebbene, giovanotto, non se deve sta, ma ci torni subito. E la trovo, mi raccomando, che altrimenti ci rimette la vista!».

«Avevo trentun anni... Stirzai a Pavesi l'occhio sano e, dopo una pezzuola bianca, m'allontanai di via. Mezza testa bendata, la polvere accecante. A tratti mi fermavo, chè non vedevo più niente, ma ero un po' di buona volontà...».

— Prese il comando della classifica!

— Già, con sette minuti di vantaggio, che scesero poi a soli 33" per una serie di forature nella settima tappa. Cinquantadue secondi che, per fortuna, durarono fino a Milano.

Contro Marchisio c'era tutta la Maico. — Giacobbe, Binaldi, Negrini, Guerra e Di Paco — a rendergli la vita difficile. Un giorno che si fermò ad allacciarsi un scarpetto, dovette inseguire per 40 chilometri.

Ma quell'anno andò bene. L'anno seguente, invece, fu un disastro. Era di nuovo primo, fino a Genova, a tre tappe cioè dall'arrivo, e perdeva Della Torre, il diligente della Legnano, era tanto convinto della vittoria che, recatosi nella città natale a visitare i suoi «pupilli», regalò ai rappresquadra 5000 lire. Ma i ciclisti non possono dimenticare la consegna. Dopo Genova, Marchisio bucò, il «gonfleur» (quello di Binda che già s'era ritirato) non funzionò a dovere, ed il verde-rosso restò a piedi. Addio vantaggio, addio maglia rosa!

L'ex-corridore, a ricordare l'episodio, piange ancora adesso.

«Perchè ho avuto una carriera sfortunata — si lagna. — Ho dovuto piantar lì a 24 anni, dopo una caduta rovinosa nel Giro della Campania. A pochi chilometri da Napoli, per evitare un bambino, mi infilai nel dosso in un albero, che lungo in tanti e duri mi spaccolato. Una notte ed un giorno persi sangue dal naso e dalle orecchie. Ricordai il medico di Palermo: «Torni a casa, giovanotto!».

«Tornai a casa. Mesi e mesi di cure, finchè, ma la mia attività sportiva fu irrimediabilmente stroncata».

E' immalinconito, a contar le disavventure. Bisogna fargli coraggio: «Beh, allora, chi vince quest'anno?

«Sai, per carità, non mi rovini la pace in famiglia. Chè Nella, mia figlia — anni 3 scarsi — tiene per Coppi. Ma lo, a dirglielo piano, magari in un orecchio, mi fido ancora di Bartali. Tra i vecchi ci si intende...».

p. f.

Le cestiste della Sipra contro una squadra francese

Presso la Palestra Ginnastica, in via Magenta n. 14, domenica 22 alle ore 21, avrà luogo l'attesa incontro fra la squadra di pallacanestro femminile Montchalson, campione della Loira, e la squadra di pallacanestro femminile della Sipra, campione piemontese.

La gara a squadre Coppa Duca Uberto si è svolta al Martinetto di Torino col concorso di 200 tiratori; ottimo è stato il risultato individuale realizzato dal ventiquattrenne Umberto Grondi, a pari merito col giovane Barale, che molto cavallerescamente ha ceduto l'onore del 1° posto al forte e giovanissimo concorrente. 3° Ognero. La Coppa S. Uberto è stata vinta dalla sezione S. Donato.

Il Milan domenica giocherà ad Alessandria una partita amichevole contro la squadra del grigi.